UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in

Scienze Politiche, Relazioni Internazionali e Diritti Umani

La RIVOLUZIONE ONOMASTICA A COSTABISSARA SECOLI XVIII-XX

Relatore: Prof. Gianpiero Dalla Zuanna

Laureanda: Veronica Vianello
matricola N. 2086271

Anno Accademico 2024/2025

A Mamma e Papà, per il sostegno di sempre,

questa laurea è anche vostra

INDICE

Introduzione **9**

Capitolo 1 – La rivoluzione onomastica europea

1.1 L'origine della rivoluzione onomastica: cambiamenti storici e culturali **11**
1.2 L'evoluzione delle pratiche onomastiche in Europa medievale: contesto sociale e continuità familiare **21**
1.3 Identità culturale: la valorizzazione dei nomi locali **24**
1.4 La rottura delle convenzioni onomastiche: l'emergere dell'individualità e le nuove tendenze **28**
1.5 L'influenza della globalizzazione e dei media sui nomi europei **32**

Capitolo 2 – Dati e metodi dell'onomastica di Costabissara

2.1 Il paese di Costabissara: cenni storici **36**
2.2 Le fonti anagrafiche e i dati disponibili **38**
2.3 Dal registro al foglio di calcolo: pulizia, codifica e tabelle di sintesi **40**
2.4 Dalle tabelle agli indicatori: come "ascoltare" la voce dei numeri **42**
2.5 Dalla fonte al prospetto statistico **44**

Capitolo 3 – Risultati: la traiettoria della rivoluzione onomastica a Costabissara

3.1 Il quadro d'insieme
46
3.2 Il quadro di partenza: la fase tradizionale (1750-1830) **48**
3.3 L'avvio della rivoluzione onomastica femminile (1780-1830) **50**
3.4 L'avvio della rivoluzione onomastica maschile (1850-1860) **52**
3.5 La prima espansione della rivoluzione onomastica (1880-1950) **54**
3.6 L'accelerazione finale e l'esito della rivoluzione onomastica (1950-2004) **58**
3.7 La rotazione rapida dei nomi degli ultimi quinquenni **60**
3.8 Risultati e conclusioni **61**

Appendice – Tabelle dei dieci nomi maschili e femminili più frequenti **62**

Bibliografia **67**

LA RIVOLUZIONE ONOMASTICA A COSTABISSARA XVIII - XX SECOLO

L'onomastica è una disciplina che si occupa dell'analisi dei nomi e dei toponimi e rappresenta un campo di indagine fondamentale per comprendere l'evoluzione linguistica e le trasformazioni culturali che hanno accompagnato la storia umana (Smith, 2015)[1].
L'onomastica è la scienza che studia i nomi propri: l'appartenenza linguistica, l'etimo e il significato, la tipologia, l'insorgenza e la diffusione e distribuzione (De Felice)[2], dunque considera sia gli aspetti linguistici che quelli sociali e culturali dei nomi propri.
Come afferma George R. Stewart (1975)[3], i nomi sono lo «specchio delle società che li producono», poiché riflettono i valori, le credenze e le trasformazioni delle comunità umane. Infatti, la scelta del nome non è mai neutra. Ogni nome racchiude in sé dei significati simbolici, richiami religiosi o delle tendenze sociali e influenze culturali che possono variare nello spazio e nel tempo.

Grazie all'analisi dei nomi, infatti, è possibile esplorare una vasta gamma di informazioni e dinamiche cruciali delle dinamiche sociali e culturali.
I nomi non vanno pensati come semplici etichette, ma il modo in cui le persone scelgono di chiamare se stesse, le loro famiglie e i luoghi in cui vivono, riflette credenze e valori di ogni epoca e mette in luce trasformazioni profonde nella mentalità individuale e collettiva. I nomi avevano il potere di rivelare legami familiari, alleanze sociali e appartenenze comunitarie. Ad esempio, la scelta di un nome poteva indicare l'appartenenza ad una certa famiglia o il legame con un padrino o una madrina, così evidenziano legami sociali e religiosi di un individuo (Postles, 2012)[4].
L'onomastica dunque permette di indagare dettagliatamente come le comunità si sono evolute nel tempo, e quest'ultima diventa uno strumento per esplorare non solo i grandi eventi storici ma anche quei cambiamenti sottili e impercettibili che hanno influenzato il modo di vivere e di stare in società di epoche diverse (Mitterauer, 2001)[5].

---

[1] Smith, S. (2015). *Names and Society: The Evolution of Onomastic Practices*. Cambridge University Press.
[2] De Felice, E. (1986). *I nomi italiani: origine e significato dei nomi personali in Italia*. Arnoldo Mondadori Editore.
[3] Stewart, G. R. (1975). *Names on the Globe*. Oxford University Press, p. 3.
[4] Postles, D. (2012). *Naming the People of England, c. 1100-1350*. Boydell Press.
[5] Mitterauer, M. (2001). *Storia della famiglia europea*. Laterza.

L'analisi dei nomi è dunque fondamentale perché diventa uno strumento capace di comprendere i cambiamenti culturali e sociali di un'epoca, cercando di riconoscere e cogliere trasformazioni e transizioni culturali proprio attraverso i cambiamenti e l'evoluzione della scelta dei nomi.
Questa tesi si propone di esplorare l'onomastica dal punto di vista di un piccolo centro in provincia di Vicenza, Costabissara, che oggi conta poco più di 7,000 abitanti.
L'obiettivo di questa indagine è di analizzare i nomi che venivano assegnati agli abitanti di questo paese osservando come le scelte onomastiche siano cambiate negli anni.
Attraverso i dati storici e anagrafici disponibili, verrà tracciato un quadro delle influenze sociali e culturali che hanno modellato la comunità. Questo studio permetterà infatti di cogliere l'evoluzione dei gusti e delle tradizioni, così evidenziando alcuni aspetti delle trasformazioni sociali e dei cambiamenti della mentalità collettiva.
Una volta esaminato il contesto storico della rivoluzione onomastica europea nel primo capitolo, il secondo capitolo sarà dedicato ai dati e metodi utilizzati per questa indagine.
Verranno quindi presentate le fonti principali, dunque i documenti storici e i registri anagrafici disponibili di Costabissara.
Verranno inoltre descritti gli strumenti utilizzati per l'elaborazione dei dati, presentando particolare attenzione all'analisi statistica dei nomi.
Il terzo capitolo infine esporrà i risultati della ricerca emersi dall'analisi dei nomi assegnati agli abitanti di Costabissara, dal 1750 fino all'inizio del XXI secolo. In questa sezione verranno messe in luce le principali tendenze e cambiamenti di quelle che sono state le scelte onomastiche nel corso del tempo di questo paese. Inoltre saranno evidenziate le differenze tra le diverse epoche. L'obiettivo di questa tesi è quindi più descrittivo che interpretativo, anche se alcuni confronti permetteranno di inserire Costabissara nel processo della grande rivoluzione onomastica degli ultimi due secoli.

CAPITOLO 1 - LA RIVOLUZIONE EUROPEA

1.1 - L'ORIGINE DELLA RIVOLUZIONE ONOMASTICA: CAMBIAMENTI STORICI E CULTURALI

I nomi propri hanno avuto un'importanza fondamentale nelle società antiche. Infatti non venivano considerati semplici etichette identificative, ma erano veri e propri strumenti di definizione, dell'identità personale e collettiva, dei rapporti familiari e del ruolo sociale che un individuo ricopriva[6]. Prima della rivoluzione onomastica che colpì l'Europa tra gli anni del XIII e XIV secolo, l'onomastica si rifletteva in un ambito cristiano ed era soprattutto presente nelle pratiche religiose. La scelta dei nomi si basava quindi su tradizioni religiose ben consolidate, o tradizioni culturali o familiari, costruendo così un mezzo per tramandare la memoria degli antenati e invocare la protezione divina[7]. Infatti, in questo contesto, i genitori tendevano a scegliere i nomi dei santi da dare ai propri figli, per garantire una continuità della famiglia.

Era molto comune inoltre che i bambini ricevessero i nomi dei propri nonni, dei padrini o comunque di una figura familiare che fosse cara ai genitori.

Questo avveniva non solo per rispettare le tradizioni religiose, ma anche per dare un senso di continuità familiare. Infatti, questa pratica dava alle famiglie un senso di stabilità e appartenenza e consentiva di lasciare immutata quella che era la struttura familiare e sociale di generazione in generazione.

Nelle società romane era comune il sistema tria nomina (ossia, praenomen, nomen, cognomen). Questo sistema era in grado di identificare l'individuo e al contempo segnalare l'appartenenza familiare, la gens di origine e spesso anche quello che era lo status sociale[8]. Anche nel medioevo europeo, la scelta dei nomi dei santi rifletteva la religiosità della popolazione e il desiderio di proteggere il neonato spiritualmente.[9] Un altro esempio sono le

---

[6] Smith, S. (2015). *Names and Society: The Evolution of Onomastic Practices*. Cambridge University Press.

[7] Marcato, C. (2009). *Nomi e cultura*. UTET Università.

[8] Salway, B. (1994). *What's in a Name? A Survey of Roman Onomastic Practice from c. 700 B.C. to A.D. 700*. The Journal of Roman Studies, 84, pp. 124-145.

[9] Postles, D. (2012). *Naming the People of England, c. 1100-1350*. Boydell Press.

comunità ebraiche, che sceglievano di mettere ai loro figli dei nomi che potessero evocare delle figure bibliche o dei valori religiosi condivisi[10].

I nomi che venivano dati ai figli, quindi, rimanevano spesso gli stessi. Ricorrevano gli stessi nomi. I nomi erano pochi, ricorrenti e strettamente legati ad una sfera simbolica e religiosa. Ciò faceva sì che l'onomastica fosse caratterizzata da una forte omogeneità e regolarità, soprattutto nelle comunità cristiane d'Europa.
In questo contesto, dove l'onomastica era uniforme e omogenea, la società non concepiva il nome come una forma di individualismo che potesse distinguere e rappresentare l'individuo con le sue particolarità, ma piuttosto come un'imposizione identitaria che era in grado di unire i membri della famiglia.
Infatti, diversamente da quanto accade al giorno d'oggi, i genitori non sceglievano che nomi dare ai propri figli in base a gusti e preferenze personali o desideri di originalità, bensì il loro intento principale era quello di scegliere un nome che potesse trasmettere e preservare i valori condivisi della propria comunità e famiglia. I genitori spesso sceglievano il nome del bambino con l'intento di affidare quest'ultimo alla protezione di un santo, con la speranza che il bambino potessere essere sempre protetto e in salute[11]. La devozione ai santi patroni ha influenzato fortemente l'onomastica, in quanto era largamente diffusa in tutta la cristianità europea, e questo ha contribuito alla diffusione di nomi come Maria, Giovanni o Pietro[12].
La scelta del nome veniva spesso influenzata anche dal desiderio di onorare membri della famiglia o di antenati, ciò non solo rafforzava i legami familiari, ma contribuiva a dare un senso di continuità generazionale[13]. (In Italia, ad esempio, era comune dare il nome del nonno paterno al primogenito maschio, mentre quello della nonna materna veniva attribuito alla primogenita; altra testimonianza del valore che un tempo si attribuiva alla linea genealogica).[14]

---

[10] Demsky, A. (1999). *Pleasant Are Their Names: Jewish Names in the Sephardic Diaspora*. Hebrew Union College Press.
[11] Wilson, S. (1983). *The Means of Naming: A Social and Cultural History of Personal Naming in Western Europe*. UCL Press.
[12] Marcato, C. (2009). *Nomi e cultura*. UTET Università.
[13] Scott Smith (2015). *Names and Society: The Evolution of Onomastic Practices*. Cambridge University Press.
[14] Caffarelli, E. (2013). *L'onomastica personale italiana tra Medioevo e contemporaneità*. In: *Onomastica e società*, ed. Caffarelli & De Felice, Pisa University Press.

Diviene dunque chiaro che il nome proprio aveva spesso una duplice funzione: da una parte riflette una profonda religiosità del periodo, e dall'altra indicava l'appartenenza ad una certa famiglia o ad una certa comunità[15].

Questa stabilità, data appunto dall'onomastica, venne poi ribaltata da una serie di eventi storici che mutarono i valori sociali delle comunità, rappresentando una vera e propria rottura con le norme onomastiche di un tempo, in questo modo aprendo la strada ad una maggior originalità e varietà nella scelta dei nomi. Si assiste all'alba dell'epoca contemporanea ad un graduale processo di evoluzione nella scelta dei nomi propri. Anche se l'influenza religiosa non scompare ancora del tutto, nell'onomastica iniziano a vedersi dei segnali di personalizzazione e maggiore libertà.
L'onomastica europea ha subìto importanti trasformazioni che non a caso corrispondono ad eventi storici che attraversarono il continente tra il XVIII e il XIX secolo, come l'industrializzazione, la rivoluzione francese e le guerre mondiali. Questi cambiamenti politici e culturali hanno influito sulla scelta dei nomi in Europa, portando di conseguenza ad un utilizzo sempre maggiore dei nomi considerati moderni e laici e, d'altra parte, ad una forte diminuzione nell'uso di nomi invece tradizionali e religiosi. Questi eventi cruciali, dunque, non solo modificarono gli ordini politici, ma mutarono anche la mentalità delle persone e degli organismi sociali. Questo emergere di nuovi ideali di identità e di uguaglianza portò un distacco dalla tradizione e dall'uso di nomi tipici e ad una più ampia diversificazione nella scelta dei nomi.
Con il Rinascimento, ad esempio, si ha un gran interesse per l'antichità classica, e, per la prima volta, viene messo al centro l'individuo, e ciò porta alla riscoperta di nomi tratti dal repertorio greco-romano come Livia, Marco o Giulia[16].

Come sottolineano gli studi di Arcamone (2016), con l'avvento dell'illuminismo invece, si assistette all'affermarsi di nuove idee che introdussero un approccio critico e razionalista, di gran lunga diverso a quello tradizionale, il quale contribuì alla rottura con le consuetudini onomastiche consolidate. Il concetto di individualità e razionalità inizia lentamente a penetrare anche nelle pratiche sociali, comprese quelle onomastiche[17].

---

[15] Stewart, G. R. (1975). *Names on the Globe*. Oxford University Press.
[16] Caffarelli, E. (2013). *L'onomastica personale italiana tra Medioevo e contemporaneità*. In: *Onomastica e società*, Pisa University Press.
[17] Mitterauer, M. (2001). *Storia della famiglia europea*. Laterza.

Dunque questo fenomeno ha portato ad un graduale allontanamento dai nomi tradizionalmente legati alla religione favorendo scelte che esprimessero valori più moderni e condivisi. Inoltre, il contesto sociale in continuo cambiamento, caratterizzato da nuove classi sociali e da una crescente mobilità urbana, ha fatto sì che ci fosse un desiderio di maggiore individualità e di identità personale.
Infatti il nome personale offre la possibilità alle persone di esprimere la loro identità e il proprio status, e diviene così mezzo attraverso il quale è possibile staccarsi dalle convenzioni che fino a quel momento erano state imposte. Anche se nelle campagne e nei ceti popolari, la protezione religiosa e la tradizione continuavano a persistere e a prevalere per molti decenni ancora[18], alcune famiglie che vivevano in contesti urbani e borghesi già sceglievano nomi meno rigidamente legati al culto dei santi, influenzati ideali laici che emergevano in questo periodo oppure a delle mode letterarie[19].

Questa fase di transizione rappresenta un punto di svolta importante nella storia dell'onomastica, poiché porterà a una crescente individualizzazione delle scelte onomastiche. I nomi che un tempo erano considerati legati alle tradizioni religiose e sociali hanno gradualmente iniziato a evolversi proprio per riflettere l'individualismo e quelli che erano i cambiamenti che la modernità ha portato (P. Hanks, 1986). Nel suo articolo *Personal Names*, Patrick Hanks esplora come, prima della modernizzazione, la scelta dei nomi era influenzata enormemente da tradizioni religiose (ad esempio i nomi dei santi).
Nomi come "Giovanni" o "Maria" non solo erano legati alla religione ma venivano considerati come norme familiari e sociali da seguire e che in qualche modo segnassero l'appartenenza a un gruppo. Con l'affermarsi dell'individualismo moderno, scegliere di mettere un nome personale diventa un atto più consapevole e che esprime identità. Collettivamente si comincia a scegliere nomi che riflettono non solo la tradizione, ma anche i valori individuali di ognuno, le preferenze e il desiderio di esprimere unicità e originalità.
Il nome diventa simbolo della persona, rappresenta un vero e proprio tentativo di "definirsi" (P. Hanks). Esso diventa un elemento fondativo nella costruzione dell'identità di un individuo, sia sociale che personale. Il nome proprio conferisce un'identità unica che consente al soggetto l'inserimento nella rete familiare e culturale a cui appartiene[20]. Wilson

[18] Wilson, S. (1983). *The Means of Naming: A Social and Cultural History of Personal Naming in Western Europe*. UCL Press.
[19] Arcamone, M. (2016). *Onomastica e società: il nome come specchio della cultura*. Edizioni ETS.
[20] Marcato, C. (2009). *Nomi e cultura*. UTET Università.

sottolinea che «non è soltanto un marchio individuale, ma un veicolo di significati culturali, di appartenenza e di relazioni[21]». Dunque, attraverso la scelta del nome, un individuo può trasmettere qualcosa di personale e sicuramente di non convenzionale, come invece succedeva invece un tempo, quando il nome era espressione della tradizione e delle credenze religiose. Si verificò proprio un declino nell'uso dei nomi religiosi e tradizionali, favorendo invece la scelta di nomi più moderni, influenzati dalla cultura popolare o dalle tendenze sociali. Questo tipo di cambiamento si può notare maggiormente in quei paesi che hanno attraversato un processo di secolarizzazione, ossia che hanno subito una perdita del potere normativo della religione per quanto riguarda la scelta dei nomi (P. Hanks).

L'onomastica quindi iniziò a subire delle trasformazioni e ad evolvere, giungendo così a rappresentare una forma di affermazione dell'individuo durante un periodo di profondi mutamenti.
Questa evoluzione dell'onomastica si manifestò in modo concreto e significativo nell'Europa dell'epoca delle trasformazioni, e si caratterizzò per una serie di trasformazioni politiche, economiche e nelle pratiche di denominazione[22].
In Italia ad esempio, durante il periodo del Risorgimento, la scelta dei nomi iniziò ad assumere un significato simbolico e talvolta politico. Infatti, molti genitori iniziarono a denominare i figli in onore di figure storiche nazionali, nomi che quindi rappresentavano ideali di risorgimentali, di libertà e di unità, valori morali condivisi di quell'epoca.
Come sottolinea Marcato, «Il nome proprio in quel periodo divenne non solo un segno distintivo, ma anche un'espressione di adesione ai valori morali e patriottici condivisi»[23].

In un contesto più ampio, è importante osservare che 'Giuseppe' era un nome tradizionale e profondamente radicato nella cultura religiosa, soprattutto nel Sud Italia. Questo nome affonda le proprie radici nella cultura cristiana e veniva comunemente scelto dai genitori come nome da dare ai figli in onore di figure religiose, come San Giuseppe (sposo di Maria e patrono universale della chiesa per volere di Papa Pio X)[24]. Questo nome di conseguenza era molto comune, soprattutto in quelle famiglie che desideravano mantenere stretti legami con la propria eredità religiosa.

---

[21] Wilson, S. (1998). *The Means of Naming: A Social and Cultural History of Personal Naming in Western Europe*. UCL Press, p. 4.
[22] Mitterauer, M. (2001). *Storia della famiglia europea*. Laterza.
[23] Marcato, C. (2009). *Nomi e cultura*. UTET Università.
[24] De Felice, E. (1986). *I nomi italiani: origine e significato dei nomi personali in Italia*. Mondadori.

Senza dover modificare il nome, la scelta del nome 'Giuseppe', in onore del generale Giuseppe Garibaldi, divenne anche un vero e proprio simbolo di resistenza e lotta per l'unità, assunse particolare importanza nel contesto nazionale. Come sottolineano gli studi di Sala (2019), questa nuova associazione trasformò il nome in un simbolo di valori patriottici e desiderio di unità, mentre prima era semplicemente un appellativo religioso[25].
Dunque il nome non era solamente il riflesso di una scelta personale e dei gusti dei genitori, ma diventa emblema di un'epoca storica in cui l'identità nazionale stava emergendo sempre di più.
Il nome 'Giuseppe' veniva ormai da tutti comunemente associato a Giuseppe Garibaldi, capo e modello chiave del movimento dell'unificazione d'Italia.
Il nome di Garibaldi, infatti, divenne per il popolo italiano un simbolo di resistenza e di lotta per l'unità. Egli veniva ammirato dagli italiani come vero e proprio eroe della nazione, il che portò a considerare il suo nome come una scelta eccellente da dare ai figli, poiché simbolo di libertà e valori patriottici (Rocco, 2020).
L'uso del nome 'Giuseppe' nel periodo risorgimentale italiano presenta anche un aspetto significativo in termini statistici. Infatti il nome 'Giuseppe' assunse una popolarità notevole sia durante gli anni del Risorgimento, ma anche negli anni ad esso successivi (1861 in poi). La notorietà del nome 'Giuseppe', anche in periodi successivi, testimonia quindi uno stretto legame tra la decisione del nome e le figure storiche nazionali che erano portatrici di ideali condivisi dell'epoca.
Nel 1871, il nome Giuseppe era uno dei più comuni tra i neonati, ricopriva oltre il 10% di tutti i nomi del paese. Ciò va a testimoniare ulteriormente la stima degli italiani nei confronti di Garibaldi, ma insieme anche dello sposo della Madonna, rendendo così il suo nome un vero e proprio simbolo di orgoglio patriottico. Inoltre, dai dati statistici rilevati dal Ministero dell'Interno italiano è possibile ricavare che il 'Giuseppe' permase tra i nomi maschili più registrati della nazione in tutto il decennio successivo, consolidando in questo modo la sua posizione nella tradizione onomastica nazionale[26].

Ciò non rappresenta solamente l'influenza che Garibaldi ebbe nell'Italia risorgimentale, ma è una manifestazione del desiderio del popolo italiano di identificarsi con un'immagine di nazione 'eroica' e con importanti valori patriottici.

---

[25] Sala, L. (2019). *Il nome come simbolo nazionale: onomastica e Risorgimento italiano*. Studi Storici, 60(3), pp. 467-482.
[26] Ministero dell'Interno, *Statistiche anagrafiche italiane*, 1871-1881.

Dunque la scelta dei genitori di chiamare il proprio figlio con il nome di Garibaldi non va considerata come unicamente un omaggio a quest'ultimo, ma contribuì concretamente a trasformare l'onomastica in un mezzo per condividere valori morali nazionali e per formare un'identità collettiva.
Questo fenomeno si inserisce in un contesto in cui i nomi non sono più delle semplici etichette, ma portano con sé significati e ideali di identità.
Oltre a 'Giuseppe', acquisisce una certa popolarità il nome "Vittorio" in onore al primo re d'Italia, Vittorio Emanuele II, il nome 'Camillo' in onore invece di Camillo Benso, conte di Cavour, principale artefice della diplomazia unitaria[27]. Questa ondata di nomi che si ispiravano ai protagonisti del Risorgimento mette in luce come le scelte onomastiche non fossero più influenzate solamente da tradizioni religiose o familiari, ma si trasformassero in veri e propri strumenti attraverso i quali gli italiani potevano esprimere la loro appartenenza al paese e il loro sostegno al nuovo progetto nazionale.
Per quanto riguarda la Francia, durante il periodo della Rivoluzione francese, si osservò che i nomi tradizionali del paese furono gradualmente rimpiazzati da nomi che invece esprimevano valori civici e patriottici, come "Libertè" ed "Egalité", principi portatori di una nuova epoca di libertà ed eguaglianza nella nazione e di ideali di democrazia (Fournier, 1996).
Questo cambiamento onomastico rappresentava un chiaro tentativo di allineare persino la sfera familiare e privata a quelli che erano i principi repubblicani, riflettendo in questo modo l'intento rivoluzionario di riformare ogni aspetto della società, compreso il linguaggio dei nomi. Questo fenomeno, quindi, testimonia come, anche attraverso la scelta dei nomi, la Rivoluzione francese abbia cercato di modellare l'identità collettiva secondo dei nuovi valori repubblicani, e, di conseguenza, di cancellare simbolicamente l'eredità dell'Ancien Régime[28].
In sostanza quindi, come accadde in Italia, anche in Francia si assistette ad una trasformazione nell'onomastica, che esprimeva nuovi ideali politici e sociali, e che tenta così di rompere con il passato tradizionale e aristocratico per aprire la strada ad una nuova epoca di ideali condivisi che aveva portato la rivoluzione, ideali che venivano espressi principalmente attraverso nomi 'Liberté' ed 'Egalitè', che divennero simboli di una nuova era moderna. Dunque attraverso queste nuove denominazioni, i cittadini francesi non solo aderivano ai valori rivoluzionari, ma contribuivano a diffondere il nuovo linguaggio repubblicano anche nella vita familiare e nelle generazioni future. In particolare, i nomi

[27] Rocco, P. (2020). *Garibaldi e il mito patriottico nel linguaggio dei nomi*. Rivista di Onomastica, 12(1), pp. 123-136.
[28] Ozouf, M. (1988). *Revolutionary Festivals: 1789–1799*. Harvard University Press.

Liberté ed *Egalité* divennero dei veri e propri simboli di una nuova era moderna e furono scelti, fin dalla nascita, per simboleggiare l'appartenenza ai valori della rivoluzione.
Questi nomi civici ispirati a valori rivoluzionari aumentano significativamente in Francia, fino a ricoprire, tra il 1793 e il 1794, circa il 15% delle registrazioni anagrafiche sull'intero territorio nazionale[29]. Un altro nome estremamente utilizzato ed emblematico fu 'Napoléon', associato a Napoleone Bonaparte, fondatore del Primo Impero francese e protagonista dell'età napoleonica. L'utilizzo così popolare di questo nome è un altro esempio di come l'onomastica fosse uno specchio di aspirazioni di una nazione in cambiamento.
Così, anche in questo caso, l'onomastica diviene parte integrante del progetto rivoluzionario di rifondazione politica, identitaria e culturale della Francia[30].
In Germania, il XIX secolo fu caratterizzato da un movimento romantico, il quale fu accompagnato da importanti cambiamenti nell'ambito dell'onomastica tedesca.
Infatti, in questo periodo, nel panorama tedesco, si riscoprì un forte interesse per le vecchie tradizioni e per le radici culturali del paese. Questo recupero delle tradizioni fu strettamente legato a quello che era il processo di costruzione dell'identità nazionale tedesca, che trovava nella cultura popolare, nei miti fondativi e nella lingua una base di legittimazione per questo sentimento di unità.
Di conseguenza, iniziarono a riemergere nomi tradizionali tedeschi, come "Heinrich" e "Friedrich", poiché venivano considerati e utilizzati come simbolo dell'identità collettiva, riflettendo valori tipici nazionali e di appartenenza (Udolph, 1996).
Le famiglie, con l'intento di rafforzare il loro legame con la storia e la tradizione, sceglievano di dare ai loro figli nomi che fossero tipici tedeschi e che potessero in qualche modo richiamare simbolicamente le tradizioni, le leggende e il patrimonio culturale germanico[31].
Anche in questo caso, questa tendenza onomastica contribuì a radicare anche nella sfera familiare e privata l'idea di una Germania unita attorno ad un'eredità storico-culturale comune[32].

---

[29] Fournier, P. (1996). *Les prénoms de la Révolution française*. Éditions Christian.
[30] Ozouf, M. (1988). *Revolutionary Festivals: 1789–1799*. Harvard University Press.
[31] Udolph, J. (1996). *Deutsche Namenkunde: Unsere Familiennamen nach ihrer Entstehung und Bedeutung*. C.H. Beck.
[32] Mosse, G. L. (1964). *The Crisis of German Ideology: Intellectual Origins of the Third Reich*. Grosset & Dunlap.

Le statistiche dell'epoca mostrano un significativo cambiamento nell'onomastica tedesca. Durante la fine del XIX secolo, infatti, i nomi di origine germanica cominciarono a prevalere in modo crescente nei registri di nascita, superando i nomi che invece provenivano dal greco e dal latino. La scelta dei nomi citati prima, "Heinrich" e "Friedrich", raddoppiò rispetto agli anni precedenti. Il fatto che le persone preferissero nomi di questo genere, dimostra che, nella Germania di quell'epoca, c'era un forte desiderio di riconnettersi con la propria identità culturale. Questo fenomeno riflette non solo una riscoperta culturale delle radici germaniche, ma anche un desiderio di differenziarsi dalle tradizioni classiche, che venivano spesso associate ad un passato aristocratico o ecclesiastico. Viene espressa una volontà di affermare un'identità etnica e linguistica autonoma e di riconnettersi con la propria identità culturale, celebrando così la nazione emergente.

I nomi di tradizione tedesca rappresentavano il 30% delle registrazioni nel paese, vera e propria testimonianza di un radicale cambiamento nelle preferenze onomastiche tedesche e del sentimento patriottico che a quel tempo attraversava la Germania in quel periodo[33].

Questa crescita della componente nazionale riguardante l'onomastica si inseriva in un contesto più ampio, ossia nel progetto politico e culturale che portò all'unificazione della Germania nel 1871[34].

I cambiamenti onomastici nei vari contesti nazionali rivelano degli andamenti politici, sociali e culturali comuni in Europa. Nei diversi paesi europei, la scelta di determinati nomi nuovi e l'abbandono di altri nomi invece storici e tradizionali sono stati dei mezzi per rafforzare l'identità di un popolo e per giungere a obiettivi nazionali condivisi. Questa tendenza testimonia il fatto che l'onomastica non sia solamente una questione linguistica o familiare, ma che diventi parte integrante dei processi di costruzione dello Stato moderno e delle nuove forme di appartenenza collettive che sono emerse nel XIX secolo.

Questi cambiamenti mostrano, infatti, come questa disciplina non sia un evento casuale e senza conseguenze, ma una scelta adottata consapevolmente, spesso carica di significati simbolici e ideologici.

Attraverso la scelta dei nomi, infatti, le popolazioni europee potevano esprimere i propri gusti e preferenze individuali, ma anche le loro credenze culturali e patriottiche. In questo modo, il

---

[33] Udolph, J. (1996). *Deutsche Namenkunde: Unsere Familiennamen nach ihrer Entstehung und Bedeutung*. C.H. Beck.

[34] Blackbourn, D. (2003). *History of Germany, 1780–1918: The Long Nineteenth Century*. Blackwell Publishing.

panorama onomastico veniva in parte ridefinito assieme alle identità nazionali e ai sentimenti di appartenenza ai nuovi Stati-nazione.

In sintesi, la "rivoluzione onomastica" europea si presenta come un fenomeno trasversale che accomuna diverse realtà europee, a testimonianza del rilievo dei nomi come riflesso delle più ampie dinamiche storiche e sociali (Anthony, 2006). L'onomastica diventa così una lente preziosa attraverso la quale leggere i profondi processi di trasformazione che hanno caratterizzato l'Europa tra XVIII E XIX secolo[35].

Il cambiamento fu veramente profondo: da un lato diminuì la frequenza dei principali nomi assegnati, dall'altro, aumenta anche la rapidità del cambiamento dei nomi principali. Come vedremo, questo processo si realizzò anche a Costabissara, con alcune peculiarità locali.

[35] Anthony, D. (2006). *Naming and Nation: The Politics of Names in Modern Europe*. European Historical Review, 23(2), pp. 145-168.

1.2 - L'EVOLUZIONE DELLE PRATICHE ONOMASTICHE IN EUROPA MEDIEVALE: CONTESTO SOCIALE E CONTINUITA' FAMILIARE

La scelta dei nomi in Europa cristiana ha subito un'evoluzione importante dal Medioevo ai giorni nostri. Durante il primo medioevo, la scelta dei nomi era ampia e varia, e i genitori spesso cercavano originalità e diversificazione: ad esempio, in Provenza nel IX secolo, i nomi che venivano assegnati ai figli provenivano dal latino o dal tedesco e mostravano una bassa ripetitività. Questa varietà onomastica era legata anche alla fusione culturale avvenuta dopo le invasioni barbariche e, al contempo, alla presenza di tradizioni germaniche, locali e romanze che convivevano nel medesimo territorio.

Nei secoli successivi invece, si consolidò un sistema onomastico molto più stabile, che si basava su un numero ristretto di nomi frequentemente utilizzati, i quali venivano tramandati di generazione in generazione, soprattutto in quelle regione cristiane dell'Europa occidentale (Dalla Zuanna, 2011). Ciò che causava questa standardizzazione erano non solamente ragioni religiose, ma anche una volontà e un crescente bisogno di garantire una continuità dinastica e visibilità sociale e di rafforzare quella che era l'identità familiare.

Questa tendenza si riscontra anche in Inghilterra nel XIV secolo. In questo periodo, infatti, i nomi più comuni coprivano la maggioranza delle nascite sia maschili che femminili. Si può notare come più del 35% dei bambini venissero chiamati 'John', inoltre i primi cinque nomi maschili coprivano l'80% dei nomi dei neonati (Cokayne, 1913).

Similmente, nella Francia medievale e in altre zone europee, i nomi dei patroni locali così come quelli dei santi divennero una scelta significativa e dominante.

Inoltre, l'importanza del battesimo e la diffusione del culto dei santi rafforzarono questa tendenza, perché dare il nome di un santo ad un neonato avevo un significato simbolico, ossia quello di affidarlo ad una protezione divina e integrarlo pienamente nella comunità cristiana. Questa pratica riflette sicuramente una volontà religiosa e sociale di garantire ai nuovi nati la protezione spirituale, battezzandoli come appartenenti ad una specifica comunità e sotto la protezione di una figura religiosa importante per quella famiglia.

Come evidenziato da Mitterauer (2001), questo fenomeno rappresentava un cambiamento importante: il nome non era più solamente un elemento distintivo unico e individuale, ma assumeva la funzione di simbolo di appartenenza ad un particolare gruppo familiare o ad una

comunità locale[36]. In questo senso il nome medievale aveva la funzione di identificare l'individuo, ma soprattutto sanciva anche l'inserimento di quest'ultimo in un sistema di valori e relazioni che definiva l'intera comunità europea cristiana di quell'epoca.
L'onomastica medievale contribuiva inoltre a rafforzare i legami tra generazioni, dato che l'assegnazione di nomi di antenati o figure significative conferiva stabilità e valore alla continuità familiare.
Per comprendere al meglio il contesto della continuità familiare e identità sociale associato ai nomi, è utile considerare anche i nomi dei padrini e all'importanza delle parentele spirituali. Questi elementi infatti, completano il quadro delle pratiche onomastiche medievali ed evidenziano come la scelta dei nomi servisse a rafforzare la coesione sociale e potesse proteggere l'identità collettiva della comunità. Infatti, il padrinato rappresentava una istituzione religiosa e sociale fondamentale. Quest'ultima sanciva un legame simbolico tra il padrino e il bambino e consolidava anche una rete di solidarietà tra le famiglie che avevano una certa rilevanza politica e sociale all'interno delle comunità locali.
Uno studio sul tema della continuità familiare e sul nome battesimale è stato condotto da David Postles (2012), il quale esplora l'importanza del nome nel processo di formazione identitaria sociale nell'Inghilterra medievale. Postles studia come la cultura e il contesto sociale abbiano modellato e influenzato la scelta dei nomi, che nel tardo medioevo tendevano a concentrarsi su un ristretto numero di varianti popolari e frequentemente ripetute. In particolare, questa limitatezza riguardante la scelta dei nomi rendeva in molti casi necessario l'uso di soprannomi. Questi ultimi diventano così degli strumenti che servono a distinguere gli individui di una comunità il cui molti membri che ne facevano parte condividevano lo stesso nome. Inoltre Postles analizza il ruolo fondamentale dei padrini nell'influenzare la scelta del nome, sottolineando come questa pratica di fatto consolidasse ancora di più i legami parentali e spirituali nelle famiglie. Perciò, l'interazione tra quelli che erano i fattori religiosi, sociali e familiari conferisce una forte valore identitario e comunitario all'onomastica medievale, che, come abbiamo visto, va ben oltre la semplice funzione nominativa[37].
Un altro studio rilevante, condotto da Michael Bennett (2012), mostra come la "parentela spirituale", e cioè il legame tra padrino e figlioccio, contribuiva ad arricchire il legame religioso e sociale nelle comunità inglesi. Bennett afferma infatti che il padrinato potesse

[36] Mitterauer, M. (2001). *Storia della famiglia europea*. Laterza.
[37] Postles, D. (2012). *Naming the People of England, c. 1100-1350*. Boydell Press.

estendersi oltre le barriere di sangue e di status sociale. Dunque quest'ultimo consentiva di rafforzare reti sociali interconnesse e inoltre era in grado di favorire integrazione sociale e la trasmissioni di pratiche e valori culturali. Tuttavia, nonostante la creazioni di questi nuovi legami sociali, i nomi che venivano utilizzati rimanevano sempre gli stessi, poiché l'influenza della tradizione religiosa e della ripetizione dei nomi dei santi e degli antenati familiari rimaneva forte.

Secondo Bennett, questa dinamica contribuiva a mantenere una certa stabilità simbolica e culturale, in cui il repertorio onomastico rimaneva comunque relativamente limitato e fortemente codificato.

Questi studi dunque evidenziano e confermano l'importanza della scelta del nome, soprattutto nel rafforzare la continuità familiare e sociale durante il Medioevo. Il nome non era considerato solamente uno strumento di identificazione personale, ma diventa un vero e proprio mezzo per consolidare i legami familiari e trasmettere l'identità collettiva e indicare l'appartenenza ad una determinata comunità. In questo contesto, la pratica onomastica agiva come una sorta di istituzione sociale che era in grado di integrare esigenze identitarie e relazionali nella struttura medievale europea[38].

[38] Bennett, M. (2012). *The Medieval Naming System: Godparents, Kinship and Identity in Medieval England*. Journal of Family History, 37(1), pp. 35-52.

1.3 - IDENTITA' CULTURALE: LA VALORIZZAZIONE DEI NOMI LOCALI

Questo terzo sottocapitolo esplora come l'onomastica sia stata uno strumento per rafforzare il senso di appartenenza e identità culturale, nonché un mezzo per proteggere e tramandare le tradizioni di un popolo. In numerose regioni europee, infatti, l'uso dei nomi locali e tradizionali evidenzia come quella del nome non sia soltanto una scelta personale e legata ai gusti, ma rappresenta un modo per rafforzare l'appartenenza culturale al proprio paese e alla propria identità culturale (McCracken, 2000). In contesti dove ci furono conquiste territoriali o assimilazioni linguistiche, la scelta di mantenere i nomi tradizionali veniva spesso considerata come una forma di resistenza simbolica e di riaffermazione dell'identità etnica e linguistica locale.

I nomi locali, e quindi in qualche modo legati a un territorio e ad una tradizione culturale, si sono così trasformati e sono diventati simboli veri e propri di continuità e orgoglio- Essi esprimono il desiderio di voler mantenere vive le lingue, i dialetti e le usanze tipiche del luogo, specialmente in un contesto in continuo cambiamento e sempre più globalizzato.

In molte realtà minoritarie europee, come le culture gallesi o basche, la difesa dei nomi tradizionali ha assunto anche un forte significato culturale e politico, diventando così parte dei movimenti identitari locali.

Le scelte onomastiche, dunque, non svolgono semplicemente una funzione di identificazione di un individuo, ma raccontano una storia più profonda, legata all'identità collettiva e alla resistenza culturale dei popoli che tentano di valorizzare e preservare il proprio patrimonio linguistico e culturale. L'onomastica si configura così come uno spazio privilegiato, in cui la costruzione di un'identità culturale, la tradizione e la memoria si incontrano e si intrecciano, assumendo un ruolo centrale nella storia sociale europea[39].

È possibile osservare come l'uso dei nomi locali, e quindi legati a specifiche tradizioni, sia stato frequentemente adottato per affermare un'identità distintiva, soprattutto in quelle regionali che subivano forti trasformazioni politiche e sociali. In questi contesti, la scelta di conservare l'onomastica tradizionale rappresentava una preferenza familiare ma anche un atto

[39] McCracken, G. (2000). *Culture and Consumption II: Markets, Meaning, and Brand Management*. Indiana University Press.

politico di riaffermazione di identità collettiva che aveva lo scopo di contrastare quei processi di assimilazione culturale.
L'onomastica, specialmente in quelle aree in cui c'erano movimenti di resistenza, ha assunto un ruolo fondamentale di difesa contro le politiche di omologazione e uniformazione imposte dai governi centrali.
Questo fenomeno è emerso in maniera particolare durante periodi di rapidi cambiamenti o nei contesti in cui le tradizioni locali e linguistiche rischiavano di essere soffocate dai processi di modernizzazione e dalle spinte centralizzatrici degli Stati nazionali. Il nome diventa così una sorta di presidio identitario, in grado di preservare la lingua, la memoria collettiva e la specificità culturale della comunità locale.
In Bretagna, ad esempio, il recupero e l'utilizzo dei nomi locali è servito a mantenere viva una memoria collettiva che rischiava invece di perdersi con l'avanzare delle politiche di uniformità linguistica imposte dalla Repubblica francese.
La scelta dei nomi bretoni come *Yann* o *Gwenaelle* ha contribuito a rafforzare il senso di appartenenza e orgoglio culturale, e, allo stesso tempo, fungendo da strumento di conservazione e protezione delle tradizioni del paese, diventando così un simbolo di resistenza e opposizione alle minacce delle politiche linguistiche della Francia, il cui intento era quello di uniformare la cultura della nazione. Come osserva Timm (2000), l'onomastica regionale rappresenta in molti casi uno dei fronti più attivi della difesa culturale nei confronti dei processi statali di centralizzazione linguistica[40].
Anche in Italia si è manifestato il medesimo fenomeno; sebbene con modalità differenti e specifiche secondo i contesti regionali, l'obiettivo era comunque il medesimo: mantenere e difendere le identità locali. All'interno di quella che alcuni studiosi definiscono "rivoluzione onomastica moderna", queste scelte non vengono considerate semplicemente delle preferenze nominali, ma degli strumenti veri e propri attraverso i quali le comunità reagiscono a quelli che sono i processi di omogeneizzazione culturale imposti dallo Stato nazionale (Hough, 2016).
In Sardegna e in Sicilia, ad esempio, il recupero e l'uso dei nomi locali ha contribuito a preservare la peculiarità linguistica e culturale delle diverse comunità, che altrimenti rischiavano di venire assimilate progressivamente al modello linguistico e culturale dominante. Queste dinamiche onomastiche rientrano in una strategia identitaria più ampia,

[40] imm, L. A. (2000). *Language Policy and the Maintenance of Breton*. In: *Language Policy and Language Issues in the Successor States of the Former USSR*, Mouton de Gruyter.

cioè dove il nome diviene una forma di trasmissione silenziosa del patrimonio linguistico minoritario, in questo modo rafforzando la resilienza delle culture locali che si trovano in uno spazio politico centralizzato.
In Trentino-Alto Adige il modo per mantenere vivo il patrimonio culturale delle minoranze linguistiche fu quello di utilizzare i nomi ladini o tedeschi, nonostante le spinte uniformatrici dell'italianizzazione, soprattutto durante il ventennio fascista, che cercò di cancellare ogni traccia di differenza linguistica o etnica. Come viene osservato da Redmonds (2007), «i sistemi onomastici locali sopravvivono spesso come ultime isole di autonomia culturale, anche nei periodi di massima pressione assimilatrice esercitata dagli Stati centrali»[41].
Questi esempi dimostrano come l'onomastica vada oltre la semplice assegnazione di un nome: essa è un elemento vivo e dinamico della storia culturale e sociale della comunità.
L'onomastica riflette la capacità di una comunità di proteggere la propria identità e di resistere alle pressioni esterne che minacciano l'unicità delle tradizioni, mantenendo in questo modo viva e intatta la propria tradizione (McCracken, 2000). Non si tratta quindi una resistenza passiva, ma di un processo attivo di negoziazione e ridefinizione identitaria, grazie al quale le comunità riescono ad interpretare il proprio patrimonio culturale per adattarlo ai mutamenti storici senza rischiare di perderne l'essenza. (Alvarez-Pereyre, 2000).
È inoltre possibile osservare che l'onomastica non si limiti a promuovere una resistenza, ma giochi un ruolo fondamentale anche nell'evoluzione delle identità collettive.
Infatti, nel momento in cui vengono recuperati e reinseriti nomi tradizionali, questa disciplina in qualche modo crea una continuità tra passato e presente, riuscendo così a mostrare alle nuove generazioni un contatto tangibile con le proprie radici e la propria storia e cultura.
In questo senso, i nomi propri divengono così degli strumenti di conversazione e di reinterpretazione della memoria collettiva, favorendo una trasmissione attiva delle identità nel corso del tempo. Come sottolinea Nicolaisen (1995), «i nomi sono tra i pochi elementi culturali che uniscono senza soluzione di continuità il passato al presente, mantenendo vivi i codici simbolici delle comunità»[42].
L'onomastica dunque si evolve ed è in continuo mutamento (Klinkenberg, 1995).
Non è quindi soltanto una forma statica di resistenza, ma risponde dinamicamente alle trasformazioni sociali, politiche e culturali di un determinato contesto. In questa prospettiva, la rivoluzione onomastica non consiste solo nel recupero di tradizioni, ma nella loro

[41] Redmonds, G. (2007). *Names and History: People, Places and Things*. Hambledon Continuum.
[42] Nicolaisen, W. F. H. (1995). *The Names of Things: A Study of Human Naming Practices*. Edinburgh University Press.

rielaborazione costante, dove può produrre delle nuove forme simboliche di identità collettiva (Hough, 2016)[43]. I nomi, in questo senso, riflettono e divengono una testimonianza dell'evoluzione delle comunità stesse. Spesso, infatti, i nomi tradizionali vengono rivisitati o combinati con elementi moderni, generando così nuove soluzioni onomastiche in grado sia di mantenere un ancoraggio con il passato sia di aprire spazi di adattamento ai mutamenti moderni. Un esempio emblematico è quello della Catalogna, una comunità spagnola in cui i nomi di origine catalana vengono frequentemente uniti e mescolati con tendenze globali e con le mode linguistiche internazionali. Questa ibridazione onomastica viene considerata un esempio di come la globalizzazione non per forza cancelli le identità locali, ma di come le spinga a ridefinirsi in modo creativo, rafforzando così la propria visibilità con forme nuove e riconoscibili (Aldrin, 2014)[44].

In questo modo, attraverso queste modifiche e fusioni dei nomi, viene data vita a nuove forme onomastiche, che pur mantenendo un forte legame con l'identità locale e la tradizione, non rinunciano all'innovazione e dimostrano così un'elasticità del sistema onomastico. L'onomastica locale, quindi, non solo protegge le proprie tradizioni, ma riflette anche cambiamenti e l'evoluzione storica di una comunità, diventando una fusione continua tra passato e presente. I nomi non sono semplici parole, ma sono carichi di significati, in grado trasmettere identità e appartenenza, resistenza e adattamento.

Come osserva Lieberson (2000), «le scelte onomastiche sono uno dei pochi spazi in cui le società moderne possono al tempo stesso riaffermare le proprie radici e sperimentare la propria modernità»[45].

---

[43] Hough, C. (2016). *The Oxford Handbook of Names and Naming*. Oxford University Press.
[44] Aldrin, E. (2014). *Names and Identity in Multilingual Settings*. In: *Names in Multi-Lingual, Multi-Cultural and Multi-Ethnic Contact*, ed. C. Hough. Cambridge Scholars Publishing.
[45] Lieberson, S. (2000). *A Matter of Taste: How Names, Fashions, and Culture Change*. Yale University Press.

1.4 - LA ROTTURA DELLE CONVENZIONI ONOMASTICHE: L'EMERGERE DELL'INDIVIDUALITÀ E LE NUOVE TENDENZE

Con l'espansione delle città e l'aumento della mobilità sociale, che ha segnato il passaggio alla modernità, la scelta dei nomi ha smesso di essere una questione strettamente legata alla tradizione familiare e religiosa. Si sono potuti osservare i primi segnali di cambiamento nel momento in cui il nome, che prima aveva un forte valore collettivo, ha cominciato a riflettere e rappresentare un desiderio crescente di espressione personale, di gusto e di unicità. Questa fase della rivoluzione onomastica segna una vera e propria "democratizzazione nominale", dove ogni famiglia o individuo si sente autorizzato a creare nuovi modelli onomastici senza più dover pensare o rispettare quei vincoli rigidi di continuità genealogica o religiosa (Alford, 1988)[46].

La famiglia, che nei secoli precedenti aveva sempre mantenuto un ruolo fondamentale nella decisione e nella trasmissione dei nomi, ha dovuto di conseguenza adattarsi ad un nuovo contesto sociale che sempre di più metteva al centro l'identità personale e la distinzione dagli altri. L'affermarsi delle società di massa e dei mercati globali ha inoltre portato ad una circolazione di modelli onomastici transnazionale, prendendo spunto da culture esotiche, star del cinema oppure a personaggi letterari, alimentando ancor di più così questa rottura col passato (Besnard & Desplanques, 2000). Questo contesto di grande cambiamento ha quindi favorito l'adozione di nuovi nomi, che erano spesso ispirati a modelli esterni e globalizzati, e ciò ha segnato una tappa fondamentale nell'evoluzione continua dell'onomastica

Dunque, con l'affermarsi dell'individualismo moderno, la scelta dei nomi propri inizia sempre più a rappresentare gusti e aspirazioni soggettive, e, in questo modo, comincia a rompersi quella tradizione onomastica che fino a quel momento aveva regolato il panorama nominale europeo.

L'onomastica contemporanea è in grado di mostrare chiaramente questa transizione, « la funzione del nome non è più solo quella di marcare l'appartenenza a una comunità, che sia

[46] Alford, R. D. (1988). *Naming and Identity: A Cross-Cultural Study of Personal Naming Practices*. HRAF Press.

familiare, religiosa o culturale, ma sempre più quella di evidenziare una specificità personale, un gusto individuale» (Marcato, 2013).
Il nome diventa così anche un simbolo personale capace di distinguere gli individui nella loro unicità; attraverso un semplice nome è ora possibile marcare l'identità del singolo in una società sempre più complessa e variegata. Come sottolinea Lieberson (2000), «la scelta del nome è forse la più semplice ma visibile forma attraverso cui una società esprime il proprio rapporto mutevole con modernità e tradizione»[47].
«La denominazione personale è oggi una scelta libera, sempre meno legata alle regole familiari e religiose, e sempre più influenzata da mode, media, e modelli culturali globali», così afferma Enzo Caffarelli (2013), sottolineando come il nome ormai sia percepito come un primo segnale dell'originalità di una persona, e, in certi casi, addirittura come una forma di anticipazione delle aspettative sociali o del destino che si desidera per il nascituro. Questa trasformazione della funzione onomastica, dove il nome non è più soltanto un'eredità ricevuta, ma diventa quasi un progetto identitario da parte dei genitori (Herbert, 2018)[48].

Dunque, si registra così una crescente attenzione all'originalità e all'individualizzazione nella scelta dei nomi propri, che si inserisce in un contesto ben più ampio di ridefinizione dei ruoli sociali e di appartenenza ad un gruppo sociale. David Postles (2020) analizza diversi contesti medievali ed evidenzia come i nomi in realtà non venissero considerati come semplici etichette già nei secoli passati, ma rappresentavano appartenenza e identità sociali ben definite. Infatti, i sistemi di denominazione riflettevano strutture di parentela, legami di padrinato e posizionamenti gerarchici all'interno di una società (Postles, 2020). Tuttavia, mentre nel passato i sistemi di denominazione erano vincolati rigidamente da strutture di parentela (padrinato e status sociale), oggi questi vincoli sono molto più allentati, permettendo così una libertà espressiva maggiore (Beck, 1992)[49].
Come sottolinea Gerhards (2005), «nella modernità avanzata il nome diventa il primo indicatore sociale della volontà dei genitori di distinguere il proprio figlio in un panorama competitivo e globalizzato»[50].

---

[47] Lieberson, S. (2000). *A Matter of Taste: How Names, Fashions, and Culture Change*. Yale University Press.
[48] Herbert, P. (2018). *Personal Names and Social Dynamics: The Individualization of Naming Practices in Late Modernity*. Journal of Sociolinguistics, 22(2), pp. 123-142.
[49] Beck, U. (1992). *Risk Society: Towards a New Modernity*. SAGE Publications.
[50] Gerhards, J. (2005). *Cultural Overstretch? Differences Between Old and New Member States of the EU and Turkey*. Routledge.

Se si considera il quadro attuale, le tendenze onomastiche vengono enormemente influenzate da dinamiche globali e mediali. «I principali fattori che determinano oggi la scelta di un nome sono la moda, la sonorità, l'unicità, l'influenza dei personaggi pubblici e dei media" (C. Marcato, 2009). La circolazione globale di serie TV, social network e piattaforme di streaming ha creato un mercato globale dei nomi, in cui figure conosciute hanno il potere di trasformare un nome locale in un marchio planetario nel giro di pochi giorni (Brubaker)[51]. In particolare, i genitori tendono a privilegiare nomi percepiti come originali o "internazionali", che rompano con la continuità familiare e culturale del passato. Questa tendenza è ben visibile nella diffusione di nomi anglofoni o nordici anche in contesti culturali dove un tempo dominavano nomi di matrice cristiana o tradizionale.

I genitori di oggi preferiscono dare ai figli nomi percepiti come originali e soprattutto internazionali, e che quindi si spostano da quelli utilizzati in famiglia o "tradizionali" e che rompano con quella continuità.

Questa tendenza è ben visibile nella crescente diffusione di nomi nordici o anglofoni, anche in quei contesti culturali dove in passato dominavano nomi religiosi o legati alla cultura locale, evidenziando come la cultura onomastica contempli un dialogo costante tra locale e globale (Gerhards & Hackenbroch, 2008)[52].

Uno dei processi chiave della fase recente della rivoluzione onomastica è sicuramente la desacralizzazione del nome, cioè l'uso dei nomi dei santi e di figure religiose che vengono utilizzati sempre meno, ma che un tempo erano dominanti e onnipresenti. Si assiste al contempo anche ad un altro fenomeno, ossia la personalizzazione estrema del nome che porta alla creazione di nomi nuovi o alla modifica di nomi già esistenti, e che spinge i genitori a inventare inedite combinazioni fonetiche oppure a rimodellare dei nomi già esistenti.

In un certo senso, questo fenomeno risponde all'esigenza di unicità e di esprimersi che la società contemporanea sente, dove il nome diventa quasi un marchio identitario capace di segnalare una certa creatività e distinzione sociale (Caffarelli, 2013). In un'ottica di lunga durata, la personalizzazione e desacralizzazione del nome dimostrano la capacità dell'onomastica di registrare ogni spostamento di valore tra sfera commerciale, culturale e religiosa. Quando, infatti, l'autorità spirituale arretra, lo spazio del nome viene occupato da

[51] Brubaker, R. (2017). *Trans: Gender and Race in an Age of Unsettled Identities*. Princeton University Press.

[52] Gerhards, J., & Hackenbroch, R. (2008). "Trends and Causes of Cultural Globalization in Names." *International Sociology*, 23(3), 435-466.

mode globali e logiche di mercato (Koopman, 2019)[53]. Dunque, di fatto l'evoluzione dei nomi diventa un indicatore molto sensibile dei cambiamenti e trasformazioni nei sistemi di credenze, nelle culture del consumo, nelle mode e nelle gerarchie di status. Dall'analisi di questi fenomeni e tendenze si può confermare la disciplina dell'onomastica come dinamica e in continuo movimento, e come strumento attraverso cui leggere e osservare cambiamenti sociali e culturali della società contemporanea.

[53] Koopman, H. (2019). *Names, Brands and Identity in Late-Modern Europe*. Routledge.

1.5 - L'INFLUENZA DELLA GLOBALIZZAZIONE E DEI MEDIA SUI NOMI EUROPEI

Questo sottocapitolo si interesserà ad analizzare il modo in cui i media e la globalizzazione abbiano profondamente influenzato le scelte onomastiche europee e come stanno ridisegnando l'ultima fase della rivoluzione onomastica. Da un lato infatti, i nomi tradizionali hanno funzionato da scudo contro le pressioni omologate; dall'altro, i processi di modernizzazione e globalizzazione, musica, streaming, cinema e social media, hanno introdotto nuove voghe e tendenze che hanno modificato la mentalità delle persone nel decidere i nomi e che spostano sempre più in alto l'asticella dell'originalità.
Secondo la teoria dell'impatto multiplo di I.M. Pilcher (2018), ogni nome che entra nell'immaginario pop attraversa tre filtri prima di radicarsi: riconoscibilità fonetica trans-linguistica, esposizione mediatica e "coolness index" calcolato sulla distanza percepita dai repertori autoctoni[54]. Dunque è così che gli appellativi che un tempo venivano considerati esotici, ora sono invece diventati mainstream nel giro di pochissimo tempo.
Inoltre, l'ascesa di prodotti globali offre un catalogo di nomi "prêt-à-porter", nei contesti europei dove il k-pop è diventato uno status symbol cosmopolita. Tutto ciò porta conseguentemente ad un'accelerazione dei cicli onomastici, ad esempio, la vita di un nome-trend si è in media ridotta da 25 a 8 anni nell'Europa occidentale. Ciò testimonia quanto di fatto la fase global-digitale della rivoluzione onomastica sia tipicamente volatile.
I media tradizionali hanno quindi, assieme a più connessioni globali e flussi migratori, favorito un'interazione culturale che ha profondamente trasformato il panorama onomastico di molti paesi. In sintesi, la rivoluzione onomastica in Europa attualmente si caratterizza per

[54] Pilcher, I. M. (2018). *Names in the Cloud: Media Loops and the Global Name Market*. Palgrave Macmillan.

un doppio movimento (Pilcher, 2018), ossia globalizzazione dei riferimenti simbolici e una riparazione locale[55].

Un altro fenomeno legato all'influenza dei media è la popolarità in continuo aumento di nomi ispirati a personaggi di fiction o celebrità internazionali.

Figure appartenenti al mondo del cinema, dello sport e della musica, grazie alla loro costante presenza nei media globali e di conseguenza ad una enorme visibilità mediatica, sono diventate icone di riferimento a cui molte famiglie si ispirano nella scelta dei nomi per i loro figli.

Infatti, appellativi come Leo (dall'attore *Leonardo di Caprio*) o Cristiano (dal celebre calciatore *Cristiano Ronaldo*) evidenziano come il mondo dello spettacolo e dell'intrattenimento abbia un'influenza determinante sulle decisioni onomastiche, portando alla diffusione di nomi che un tempo erano poco comuni. Secondo la 'model-name hypothesis' di Tucker (2019), i nomi divenuti comuni grazie ad una celebrità mantengono quest'effetto traino dai 7 ai 10 anni mediamente, innescando così una sorta di microcicli di moda che sono difficili da prevedere ma che si possono misurare facilmente nei registri civili[56].

L'influenza della globalizzazione non si limita solamente all'introduzione di nomi stranieri o provenienti dai media, ma si rivela anche nella tendenza a optare per nomi con un'impronta internazionale, e che quindi siano facilmente pronunciabili e comprensibili in diverse lingue (Smith, 2016). In un'Europa sempre più interconnessa, le famiglie tendono a preferire nomi tendenzialmente neutri e che possano adattarsi a contesti multiculturali, in modo da facilitare una maggiore integrazione. Questa logica rientra nel concetto di glocalizzazione onomastica: cioè si selezionano nomi che siano globalmente riconoscibili ma li si adatta a delle norme ortografiche locali (Robertson, 1995)[57]. Ad esempio, nomi come Noah, Sofia o Emma sono in questi anni diventati estremamente popolari in vari paesi europei, testimonianza di una volontà di una maggiore apertura e flessibilità in un mondo sempre più globalizzato.

Questa propensione esprime i profondi cambiamenti sociali e culturali accompagnati dalla globalizzazione, con un significativo aumento della mobilità delle persone e dell'incontro tra culture diverse.

---

[55] Tagliamonte, S. (2020). *Hybrid Identities: Naming Practices in Super-Diverse Europe*. Cambridge Scholars.

[56] Tucker, V. (2019). *Celebrity Impact on Contemporary Naming Cycles*. Routledge.

[57] Robertson, R. (1995). "Glocalization: Time-Space and Homogeneity-Heterogeneity." *Global Modernities*. SAGE.

Le famiglie moderne, al corrente delle opportunità globali in numerosi ambiti come quello educativo e professionale, spesso preferiscono nomi che possano garantire ai loro figli una migliore integrazione in contesti internazionali, infatti, nomi più neutrali o che siano riconoscibili in più lingue vengono privilegiati.
Al tempo stesso, l'adozione sempre più diffusa di nomi globalizzati ha generato una reazione in alcune comunità, che hanno visto in questa tendenza una minaccia per la propria tradizione e la propria identità culturale.
In risposta a questa corrente, si è sviluppato un movimento di riscoperta e valorizzazione dei nomi locali e autoctoni, che punta a mantenere vive e intatte le radici culturali e linguistiche locali di un popolo.
In numerose regioni europee, infatti, assieme alla diffusione in aumento di nomi tradizionali, si osserva un recupero consapevole di nomi tradizionali, considerati simboli di resistenza culturale o comunque un modo per proteggere l'identità collettiva in un mondo sempre più uniforme.
Un esempio significativo del peso della globalizzazione e dei media sull'onomastica è rappresentato dal caso del paese spagnolo, dove i nomi locali, come 'Marìa' o 'Josè' sono stati gradualmente accompagnati da nomi che invece ha portato la diffusione di film internazionali e serie televisive, come 'Jennifer' (Torres, 2018). Gli studi di Nuessel (2021) mostrano proprio come questo bilinguismo onomastico possa persistere per generazioni, creando dei repertori "a doppia velocità", cioè in cui le nuove mode e le vecchie tradizioni convivono senza annullarsi[58].
Questa fusione tra nomi locali e nomi internazionali, infatti, ha sicuramente portato alla coesistenza tra i due, testimonianza che le scelte onomastiche sono il risultato di tendenze globali.
Tuttavia, sebbene sia chiaro come la globalizzazione abbia inciso in modo evidente, quest'ultima non è riuscita a cancellare del tutto l'importanza del patrimonio onomastico locale, soprattutto nelle comunità più piccole, che rimangono legate alle proprie radici (Chen, 2019). E' proprio per queste realtà più circoscritte e meno esposte alle pressioni della globalizzazione che il fenomeno dell'onomastica merita un approfondimento.
Da qui, la scelta di focalizzarsi su Costabissara, un piccolo comune italiano in provincia di Vicenza, in cui le dinamiche onomastiche sono in parte state influenzate da grandi tendenze

[58] Nuessel, F. (2021). "Double-Speed Name Repertoires in Modern Spain." *Onomastica*, 75(2), 145-170.

globali, ma si trova ancora profondamente radicato nelle sue tradizioni e connesso alle usanze locali.
L'analisi dei nomi di Costabissara permetterà di capire come le piccole comunità siano riuscite a preservare e adattare i propri nomi in risposta a trasformazioni sociali e culturali. Analizzare infatti la sua banca dati anagrafica consentirà di valutare in che misura la rivoluzione onomastica globale sia filtrata, rielaborata o respinta in ambito locale.
Nei prossimi due capitoli, quindi, verranno esaminati in dettaglio i dati relativi ai nomi di Costabissara, con l'obiettivo di esplorare e comprendere come fattori legati alla tradizione locale e a mutamenti culturali e sociali abbiano modellato il panorama onomastico di questa comunità. Il passaggio dal macro (quindi dai trend mediatici) al micro (alle strategie comunitarie e locali) potrà dimostrare come l'onomastica possa fungere quasi da sismografo delle tensioni tra salvaguardia e difesa identitaria a omologazione globale[59].

[59] Zampedri, A. (2021). "Micro-onomastics and Rural Identity in Northern Italy." *Names: A Journal of Onomastics*, 69(2), 149-165.

CAPITOLO 2 - DATI E METODI DELL'ONOMASTICA DI COSTABISSARA

2.1- Il PAESE DI COSTABISSARA: CENNI STORICI

Situato in provincia di Vicenza, nella regione Veneto, Costabissara conta oggi poco più di 7000 abitanti. Dal punto di vista onomastico, il comune presenta due vantaggi fondamentali: innanzitutto le dimensioni abbastanza ridotte in modo da consentire un monitoraggio preciso di ogni nascita, e, in secondo luogo, i registri parrocchiali quasi continui (in questo caso si prendono in considerazione quelli che permettono di rilevare le successioni dei nomi a partire dal 1750). Costabissara ha poi una storia antica e ricca di eventi, che ha influenzato la sua cultura e dunque anche l'onomastica del paese.
Le origini di Costabissara risalgono all'epoca romana, come suggerito da alcuni reperti archeologici della zona, anche se la presenza di insediamenti stabili si è consolidata più tardi. Il nome 'Costabissara' sembra avere radici storiche profonde e potrebbe derivare dall'unione di 'Costa', nome che indica le colline su cui sorge una parte del territorio, e 'Bissara', nome che richiama una delle famiglie nobili che dominarono la zona durante il periodo del Medioevo. La storia di Costabissara ha profondamente influenzato la cultura locale del paese, influenzando di conseguenza anche l'evoluzione dell'onomastica.
Il paese, infatti, durante il Medioevo e il Rinascimento, fu governato da varie famiglie nobiliari. Questa sua lunga storia di denominazioni e trasformazioni ha sicuramente lasciato dei segni indelebili sulla sua cultura, ma ha comunque saputo mantenere un forte legame con

le tradizioni. Il paese entrerà poi sotto la giurisdizione della Repubblica di Venezia, esattamente come il resto della regione Veneta. L'appartenenza a Venezia ha favorito un contatto con diverse lingue e culture e ciò di conseguenza ha modificato le tradizioni locali, e, quindi, anche l'onomastica, disciplina che infatti ha visto l'introduzione di nomi provenienti da contesti differenti (Bennett, 2010).

Con l'annessione di Costabissara nei domini della Serenissima Repubblica di Venezia (1407-1797), quest'ultima venne integrata nelle reti mercantili veneziane.

Venezia ebbe un'influenza profonda su tutte le zone sotto il suo dominio, grazie ai numerosi scambi e commerci, e infatti, durante questo periodo, vennero introdotti nuovi costumi, tradizioni e tendenze linguistiche, che hanno inciso sulla scelta dei nomi utilizzati dalle popolazioni di questa zona (Postles, 2012).

Sicuramente una delle influenze principali che subì l'onomastica del paese fu quella della lingua veneziana e alcuni dei nomi tipici tradizionali veneziani iniziarono a diffondersi anche nel paese di Costabissara, ad esempio nomi locali veneziani come 'Alvise' hanno trovato spazio anche nel piccolo centro di Costabissara.

Nonostante la potenza dell'influenza di Venezia sulle altre zone, molte famiglie riuscirono a mantenere forti legami con le tradizioni del proprio territorio, continuando a scegliere e utilizzare nomi locali e quindi legati al passato medievale e alla cultura di quel tempo (Mitterauer, 2001).

Grazie al suo potere commerciale e marittimo, la Repubblica di Venezia aprì a Costabissara contatti più ampi con altre regioni d'Europa. Ciò favorì sicuramente l'ingresso di nuove influenze culturali, incluse quelle riguardanti l'ambito onomastico, infatti, nuovi nomi e tendenze onomastiche vennero a far parte della cultura del paese (Vettori, 2010).

Nonostante queste nuove tendenze onomastiche, l'identità locale rimase fortemente legata al contesto agricolo e rurale del paese, e dunque quest'ultimo continuò ad essere un elemento fondamentale per la scelta dei nomi. Ciò permise alle tradizioni di persistere, nonostante le ultime novità portate dall'esterno (Dalla Zuanna, 2011).

Il periodo veneziano rappresentò dunque, nella storia di Costabissara, una fase di equilibrio tra apertura alle influenze esterne e mantenimento della cultura locale e della tradizione. Sul piano onomastico, si può osservare un modello a doppio binario, cioè nomi mercantili di matrice veneto-adriatica (com Alvise o Bortolomeo) convivono con appellativi che invece sono di radice latina o germanica presenti dal Medioevo.

La comunità di Costabissara riuscì infatti a conservare gran parte della propria autonomia, e pur accogliendo nuove tendenze nei nomi e nei costumi, mantenne viva la propria identità storica e onomastica (Postles, 2012).

2.2 FONTI UTILIZZATE E PERCORSO DI RACCOLTA DATI

Dopo aver fornito una panoramica storica di Costabissara e delle sue influenze culturali, questa sezione si concentra sull'analisi onomastica dei censimenti e dei registri storici del paese, con l'obiettivo di ricostruire l'evoluzione dei nomi nel tempo, e dunque comprendere se il comportamento del paese di Costabissara fosse in linea con la tendenza generale europea di prendere parte alla rivoluzione onomastica dell'XIII secolo. Questo lavoro si basa principalmente sull'elaborazione dei dati, ricavati dai registri parrocchiali e dai censimenti comunali, i quali riportano dei dettagli come i nomi dei genitori, dei nonni e altri membri della famiglia, offrendo un quadro generale sulla continuità onomastica e sulla variabilità delle scelte onomastiche. Tali fonti sono state messe a disposizione dal relatore, che ha già elaborato le prime tabelle; il mio compito è stato quello di armonizzarle, integrare i "buchi" e trasformarle in un foglio di calcolo unico.
Quest'analisi dei nomi renderà possibile evidenziare le tendenze onomastiche e quelle che potrebbero essere le eventuali discontinuità nelle generazioni. Per esempio, un semplice conteggio decennale mostra che la Top-10 femminile passa da coprire l'80% dei battesimi a meno del 40%, segnale concreto che si può considerare come una rotta verso la varietà.
Le tabelle dei dati rappresentano un sistema prezioso per visualizzare queste tendenze, permettendo così di individuare con precisione le influenze storiche e culturali che hanno inciso sulle scelte onomastiche della comunità.

L'obiettivo principale rimane mostrare come la rivoluzione onomastica moderna rifletta i più ampi cambiamenti culturali e di mentalità durante la transizione demografica. Questa analisi dei dati, infatti, vuole esplorare in che modo i nomi propri possano rappresentare indicatori dei mutamenti nei comportamenti e nelle norme culturali nell'ambito dell'onomastica.
Il semplice confronto madre/figlia o nonno/nipote permette già di leggere dei fenomeni come quello della secolarizzazione (cioè il crollo dei nomi dei santi), la mobilità sociale (e quindi la comparsa di nomi urbani) oppure l'influenza dei media (per esempio il boom dei nomi anglofoni negli anni '80).
L'approccio metodologico, che verrà in seguito adottato, si avvale di strumenti quantitativi e qualitativi, ma rimane volutamente essenziale: con l'utilizzo di strumenti leggeri (excel e tabelle), una distinzione tra analisi quantitativa (quindi le frequenze e le percentuali) e qualitativa (come l'interpretazione culturale) e sicuramente anche una grande attenzione agli indici di continuità (cioè quanto possono pesare i nomi ereditati) e di innovazione (cioè una parte di nomi inediti per ogni decennio o quinquennio).
Quindi oltre a registrare le frequenze dei nomi, verranno analizzate le variazioni nei pattern onomastici tra le diverse generazioni.
I dati quindi verranno analizzati per osservare quelli che sono gli indici di continuità o discontinuità: ad esempio sarà possibile capire se i nomi che ricorrono maggiormente sono la conseguenza di un attaccamento alle tradizioni religiose e familiari, o se, al contrario, mostrino segni di apertura verso influenze esterne.
Inoltre, il confronto tra le diverse fasce generazionali permetterà di individuare i momenti in cui la scelta dei nomi comincia a spostarsi dai modelli tradizionali e religiosi, in modo da comprendere come la piccola comunità di Costabissara abbia risposto a mutamenti nella mentalità delle persone e cambiamenti socio-culturali europei e nazionali.

2.3 DAL REGISTRO AL FOGLIO DI CALCOLO: PULIZIA, CODIFICA E TABELLE DI SINTESI

I materiali che danno vita al mio dataset sono arrivati in delle cartelle dal mio professore e relatore Dalla Zuanna. In particolare, mi sono state fornite una serie di registri asburgici delle nascite che erano stati conservati, delle schede di censimenti custoditi in degli archivi, e, infine, delle liste elettorali. Detto così, sembra che ogni file o documento sia pronto all'uso; in realtà ciascuna di queste fonti presentava grafie, formati e lacune differenti, che andavano quindi colmate e sistemate per poter procedere con il lavoro. I registri delle nascite vanno dal 1815 al 1870, ma per ogni atto è possibile ricavare il nome del padre, della madre e del nonno materno e paterno. Di conseguenza, ipotizzando una distanza di 30 anni fra una generazione e l'altra, per gli uomini è possibile risalire fino alle serie di nomi del 1755, per le donne fino al 1785. Con i dati nominativi del censimento del 1881 è possibile risalire ai nomi delle persone nate fra il 1871 e il 1880; con i dati nominativi del censimento del 1936 è possibile risalire ai nomi delle persone nate fra il 1881 e il 1935; con il censimento del 1951 possiamo risalire ai nomi assegnati fra il 1936 e il 1950; con le liste elettorali pubbliche di fine 2024 è possibile analizzare i nomi assegnati ai residenti maggiorenni di Costabissara nati fra il 1951 e il 2006. Qui, racconto brevemente il percorso di costruzione dei dati, che è stato più artigianale che tecnologico, e che ha poi portato, dopo una serie di modifiche e sistemazioni, ad un unico

foglio di calcolo e a delle tabelle in grado di riassumere le informazioni ricavate, che saranno poi analizzate nel capitolo successivo.
La prima tappa è stata sicuramente la verifica che le copie digitali ricevute corrispondessero ai registri originali. Successivamente, dopo aver ricevuto la cartella dei nati, ho iniziato la trascrizione riga per riga in Excel. Per ogni nato erano presenti molti dati, come l'anno, il sesso, il nome (grafia originale) ed eventuali nomi di padre e madre. Lo stesso schema l'ho potuto applicare alle colonne dei censimenti e alle liste elettorali.
Dopodiché ho lavorato sulla standardizzazione e normalizzazione dei nomi presenti nei file. Questo lavoro è stato fondamentale e necessario per proseguire con le tabelle, poiché, per confrontare periodi così distanti occorre una forma unica di ogni nome, che sia quindi standardizzato. Ho adottato una normalizzazione leggera, grazie alla quale ho potuto conservare la radice italiana corrente (Giovanni, Teresa Giuseppe), spostando la variante dialettale (ad esempio il nome proprio 'Gio Batta', dopo la standardizzazione, diventa il nome 'Giovanni'). Grazie a questa normalizzazione dei nomi e pulizia, nelle tabelle non sono presenti alcuni doppioni nascosti sotto grafie diverse, e i dati risultano più puliti e affidabili.
A questo punto ho poi raggruppato le nascite per decenni o quinquenni, più in particolare, dall'anno 1750 all'anno 2004. Dunque tabella che vanno dall'anno 1750 all'anno 1759, 1760-1769, e poi per gli anni più recenti ho invece realizzato le tabelle raggruppando i nomi in quinquenni, per esempio 1995-1999, 2000-2004, così da far capire in modo migliore quanto rapidi sono stati i cambiamenti nella scelta dei nomi in tempi più moderni, cosa resa possibile anche dalle maggiori numerosità.
Ho calcolato quindi, con l'uso delle tabelle il totale dei nati maschi e femmine, i nomi più ricorrenti di quel decennio o quinquennio, quindi la Top-10 o Top-5 assieme alla loro frequenza e percentuale, e anche la quota di "nomi nuovi", cioè tutti gli appellativi che non comparivano nel decennio o quinquennio precedente.
Tutto questo lavoro è fondamentale, poiché senza la normalizzazione e standardizzazione dei nomi propri Gioseppe e Giuseppe, ad esempio, o Caterina e Catterina, sarebbero risultati come due nomi distinti. Il rischio in questo caso è che si gonfi artificialmente la varietà del secolo. Infatti, senza questo raggruppamento decennale e il lavoro di standardizzazione, si sarebbero confuse mode effimere con tendenze invece durature. L'intero processo è volto a trasformare dei file excel eterogenei in tabelle sinottiche chiare, permettendo in questo modo di visualizzare tutta la traiettoria della rivoluzione onomastica locale, senza però perdere la ricchezza qualitativa dei documenti. Inoltre, la scelta di utilizzare degli indicatori semplici, come la concentrazione Top-10 e la quota di nomi nuovi, evita formule incomprensibili e

rende chiaro e visibile il cambiamento demografico. Infatti, per fare un esempio, è chiaro che se si riscontra una quantità maggiore di nomi nuovi, la società sarà più aperta e più esposta ai media.

2.4 DALLE TABELLE AGLI INDICATORI: COME "ASCOLTARE" LA VOCE DEI NUMERI

Riorganizzare centinaia di registrazioni significa possedere uno strumento, una sorta di termometro, in grado di misurare la varietà, i gusti e le preferenze di una comunità. Un semplice strumento però non è esattamente un racconto. Occorre dunque decidere quali "gradi del termometro" osservare e con quale scala interpretativa. In questa sezione spiego quali indicatori aiutano a cogliere i cambiamenti e le trasformazioni nella scelta dei nomi e la rivoluzione onomastica di Costabissara, senza sommergere il lettore di formule.
Dunque, per rispondere a questi interrogativi, ho calcolato, decennio per decennio o quinquennio per quinquennio, la quota coperta dai dieci nomi più utilizzati, avendo dunque come risultato quelli che erano i dieci nomi più comuni in quello specifico decennio.
Si tratta in realtà di una percentuale abbastanza facile: se, ad esempio, nel decennio che copre gli anni dal 1820 al 1829, l'80% delle bambine porta uno dei dieci nomi tradizionali, questo sta a significare che la scelta è fortemente concentrata, e di conseguenza, si può arrivare alla conclusione che la pressione della consuetudine e della tradizione è ancora elevata.
Quando però, un secolo dopo, si nota che la stessa quota scende sotto il 40%, allora è chiaro che la consuetudine ha perso presa e che le famiglie tendono a scegliere da un repertorio di nomi più ampio, e che non siano necessariamente tradizionali e storici.

Questa concentrazione è necessaria anche per incrociare i fenomeni sociali. Ad esempio, nei decenni in cui la scuola elementare diventa obbligatoria e nel periodo in cui inizia a diffondersi la stampa popolare in Italia, ecco che si può notare un cambiamento non da poco nella panoramica dell'onomastica di Costabissara. Quello che succede è che il grafico della Top-10 mostra una caduta abbastanza repentina, segnando che l'alfabetizzazione e la circolazione di modelli urbani hanno causato una volontà di distinguersi maggiormente e di scegliere quindi nomi non così comuni.
Misurare questa dispersione sicuramente non basta, proprio perchè è importante verificare in che direzione si stia spostando l'onomastica. Infatti, in questo caso, un altro indicatore fondamentale è rappresentato dalla quota di nomi nuovi. La quota di nomi nuovi sta a indicare quella che è la percentuale ricoperta dagli appellativi che non risultavano esistere nel decennio precedente. Se nel giro di un decennio questa parte di nomi nuovi rimane sotto il 5%, allora sta a significare che la comunità continua a optare per gli stessi nomi tradizionali, ma se questa quota sale fino a toccare il 25%, come successe negli anni Ottanta e Novanta, significa invece che ben un quarto dei neonati porta un nome moderno e inedito per Costabissara. Spesso questa fette di nomi nuovi vengono portati dall'influenza del cinema, della televisione o dai media. Per esempio, negli anni '80 diviene molto comune il nome 'Jessica', che in una piccola comunità agricola come quella di Costabissara nemmeno esisteva per sentito dire vent'anni prima.
Questi due indicatori non sono esattamente degli indicatori sofisticati, ma il loro valore sta nella leggibilità immediata che offrono. Un secondo vantaggio di questi due indicatori è la loro replicabilità. Una volta capita la logica infatti, è facile applicarla ad un altro comune veneto e poter verificare se le curve di concentrazioni salgono o scendono in anni analoghi o se invece mostrano ritmi differenti. In questo modo potrà essere possibile mettere a confronto la piccola storia locale di Costabissara con altre storie di comuni diversi.

2.5 DALLA FONTE AL PROSPETTO STATISTICO

La sezione che chiude il capitolo metodologico ha un compito preciso, mostrare come i paragrafi precedenti, quindi i registri delle nascite, i censimenti e le liste elettorali, siano stati trasformati in un'unica matrice cronologica, che sia in grado di restituire, con una certa continuità, due secoli e mezzo di scelte onomastiche di Costabissara.
Non si tratta solamente di formule e dati statistici, ma piuttosto di un racconto delle operazioni statistiche che sono in grado di dimostrare empiricamente i risultati ottenuti e dare legittimità alle informazioni ricavate.
Dopo aver completato la fase di pulizia infatti, è stato introdotto un campo di fascia cronologica. Per gli anni compresi dal 1750 al 1899, l'unità di analisi è il decennio, poiché era un contesto dove dominava ancora un forte attaccamento alle consuetudine e alla tradizione, dunque dieci anni rappresentavano un buon compromesso tra scostamento dalla consuetudine e stabilità dei numeri. Mentre per gli anni compresi dal 1900 al 2004, ho ristretto il raggruppamento al quinquennio. Questa decisione è frutto della grande velocità con cui venivano sostituiti i nomi in questi anni, il che rendeva il decennio troppo largo e si rischiava di sfumare certi scarti significativi.
Grazie alla raccolta dei dati, di creazione delle tabelle, valutazioni degli indici e di tutte le operazione descritte negli ultimi paragrafi, i materiali di partenza confluiscono ora in due

tabelle gemelle, una maschile e una femminile, lunghe entrambe ventisei righe. Ora dunque abbiamo uno strumento semplice ma robusto e affidabile, che è in grado di raccontare, decennio dopo decennio, quanto spazio rimane alla tradizione e quanto spazio invece si fa influenzare dalla moda e dalle tendenze.

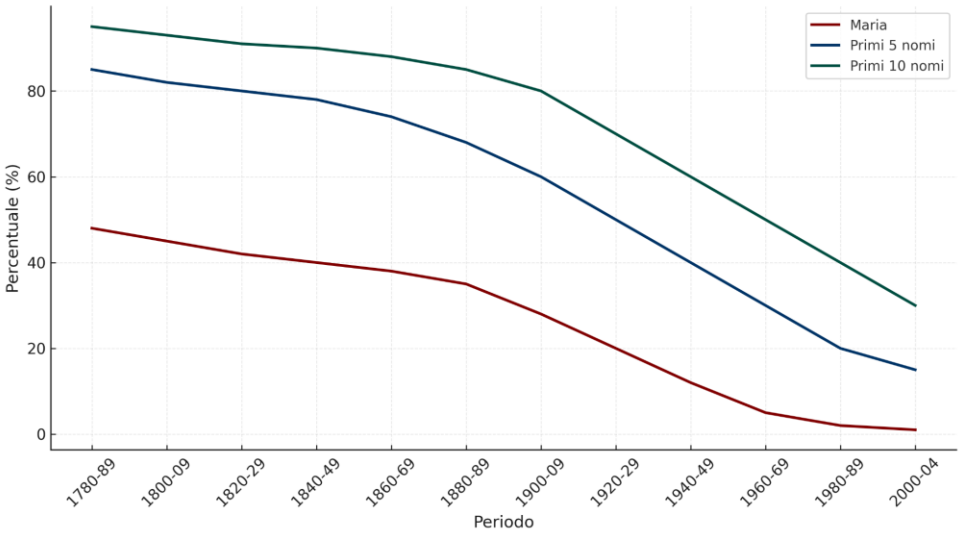
CAPITOLO 3 - RISULTATI: LA TRAIETTORIA DELLA RIVOLUZIONE ONOMASTICA

Questo capitolo ha l'obiettivo di dare voce a tutti i risultati statistici ottenuti e di mostrare, passo dopo passo, dove e quando la comunità di Costabissara esce dal repertorio storico e tradizionale per entrare in un paesaggio di nomi molto più moderno e dinamico. Il punto di partenza sono le tabelle maschili e femminili ottenute (vedi appendice). Esse rivelano che la svolta a Costabissara avviene prima fra le bambine, intorno al 1830, mentre per i bambini l'abbandono di quella che era la Top-10 tradizionale della comunità slitta di circa una generazione, quindi questo cambiamento avviene 30/35 anni più tardi, all'incirca tra la metà degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta dell'Ottocento. Questo racconto cronologico parte proprio da questo punto di svolta e segue l'andamento decennio per decennio, spiegando con esempi concreti quali nomi scompaiono, quali compaiono e perché. L'obiettivo quindi non è solamente dire che i nomi cambiano, ma mostrare il ritmo e le cause di questi cambiamenti. Cioè capire quando la tradizione rallenta o quando le tendenze iniziano ad essere popolari. In questo modo sarà possibile per il lettore vedere la rivoluzione onomastica di Costabissara come un racconto collettivo di una comunità che abbandona i nomi tradizionale per entrare in una sfera più ampia e adottare nomi più moderni.

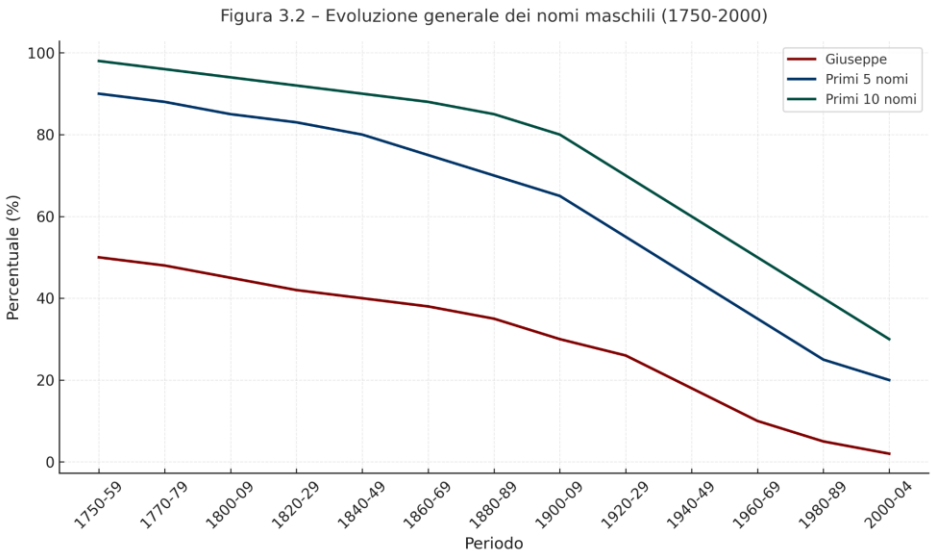
3.1- IL QUADRO D'INSIEME

Le due figure seguenti riassumono il percorso della rivoluzione onomastica a Costabissara tra il XVIII e il XXI secolo. Attraverso l'osservazione dell'andamento dei principali nomi si possono cogliere chiaramente i tempi d'inizio dei cambiamenti e quelle che sono le differenze nell'evoluzione complessiva della varietà onomastica.

Figura 3.1 – Evoluzione generale dei nomi femminili (1780-2000)



Per quanto riguarda le femmine, la rivoluzione onomastica prende avvio attorno al 1830, quando iniziano a comparire nuovi nomi e al contempo diminuisce l'utilizzo dei nomi tradizionali. Questo grafico segnala l'allargamento continuo del repertorio e la perdita graduale della rigidità della tradizione onomastica femminile.

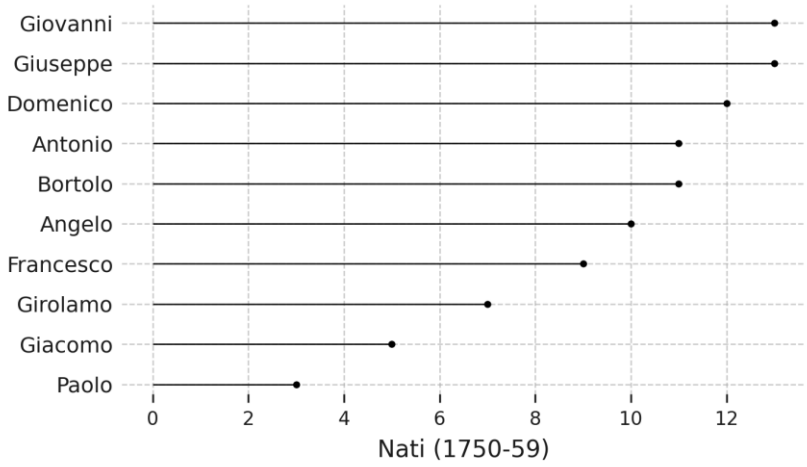


Per quanto riguarda i maschi, invece, la rivoluzione onomastica si avvia con circa 25-30 anni di ritardo rispetto a quella femminile. Fino alla metà dell'Ottocento i nomi tradizionali continuano a dominare il panorama onomastico di Costabissara. Dal 1880-1900 però, si osservano progressivi segnali di diversificazione e si può notare l'emergere di nuovi nomi nel

repertorio maschile a partire dagli anni Trenta del Novecento. La rivoluzione maschile segue dunque la stessa direzione di quella femminile, ma inizia più tardi e procede più lentamente.

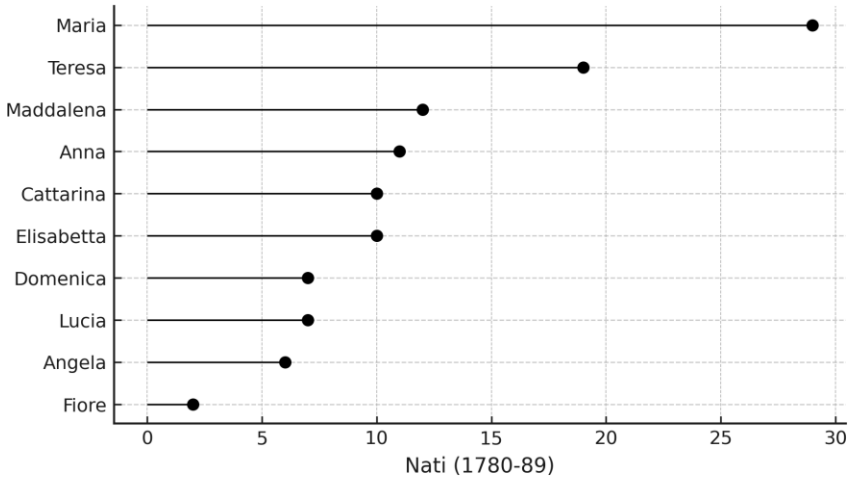
3.2 - IL QUADRO DI PARTENZA

Nome	Frequenza	Frazione	Percentuale
Giovanni	13	13/118	11.0%
Giuseppe	13	13/118	11.0%
Domenico	12	12/118	10.2%
Antonio	11	11/118	9.3%
Bortolo	11	11/118	9.3%
Angelo	10	10/118	8.5%
Francesco	9	9/118	7.6%
Girolamo	7	7/118	5.9%
Giacomo	5	5/118	4.2%
Paolo	3	3/118	2.5%
Totale	94		



Nel quadro di partenza maschile, i dati ricavati dalla comunità di Costabissara mostrano, per il decennio 1750-1759, un repertorio altamente concentrato. Infatti, come si può osservare dalla tabella e dal grafico riportati, i cinque nomi tradizionali coprono circa due terzi dei battesimi maschili. L'ordine di frequenza, inoltre, riflette la devozione ai santi più popolari nell'area veneta (e non solo). I cinque nomi più frequenti ricoprono quindi circa il 65% di tutti i nomi; questa densità disegna un sistema nominale che è ancora strettamente legato alla tradizione. Le famiglie non si permettono di innovare, poiché significherebbe rompere una catena simbolica che lega generazioni e consuetudini locali. Infatti, come si può osservare dal grafico, non appena si esce dai primi 5/7 posti, si trova subito una caduta verticale delle percentuali, segno che la scelta di spostarsi dai nomi tradizionali è davvero rara.
Questa è la linea di base, cioè il punto di partenza da cui sarà poi possibile misurare ogni variazione dei decenni futuri.

Nome	Frequenza	Frazione	Percentuale
Maria	29	29/131	22.1%
Teresa	19	19/131	14.5%
Maddalena	12	12/131	9.2%
Anna	11	11/131	8.4%
Cattarina	10	10/131	7.6%
Elisabetta	10	10/131	7.6%
Domenica	7	7/131	5.3%
Lucia	7	7/131	5.3%
Angela	6	6/131	4.6%
Fiore	2	2/131	1.5%
Totale	113		



Nel primo decennio disponibile per le bambine, dall'anno 1780 all'anno 1789, si può notare come il panorama onomastico di Costabissara sia ancora legato alla tradizione. Il nome Maria, infatti, ricopre un quarto dei nomi delle bambine nate in questo decennio. L'intera Top-5 copre circa il 65 % dei nati femmine, quindi circa due terzi del totale. La distribuzione è dominata da di sante molto popolari o comunque legati alla religione del paese, e ciò segnala un sistema nominale che è ancorato alla devozione religiosa e al rispetto delle tradizioni familiari. Questa, per le donne di Costabissara, sarà la linea di partenza rispetto alla quale, dopo circa mezzo secolo, a partire dal 1830, si misurerà un'apertura verso nuovi nomi. Il grafico infatti, mostra come, al di fuori dei primi 5-6 nomi, le frequenze crollino già sotto le 10 unità. Ciò dimostra quanto fosse raro discostarsi dal repertorio tradizionale all'alba della rivoluzione onomastica femminile.

3.3 - L'AVVIO DELLA RIVOLUZIONE ONOMASTICA FEMMINILE (1780-1830)

A partire dal decennio 1830-39 iniziano a manifestarsi nei nomi femminili di Costabissara i primi segnali di un'apertura del sistema onomastico, che fino a quel momento era rimasto rigidamente ancorato alle tradizioni familiari e religiose.

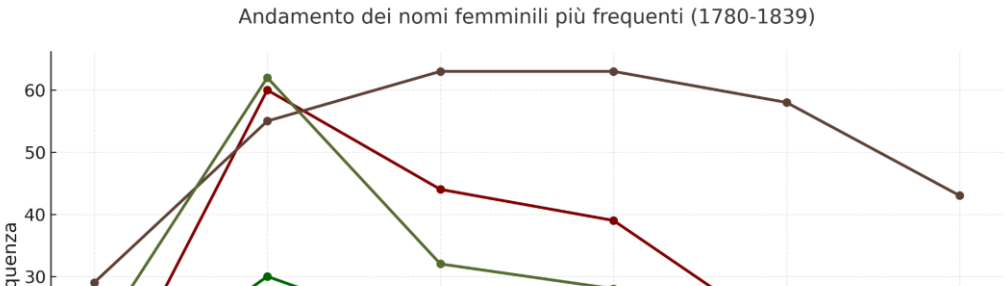
Nome	Frequenza	Frazione	Percentuale
Maria	43	43/150	28.7%
Teresa	20	20/150	13.3%
Angela	11	11/150	7.3%
Cattarina	10	10/150	6.7%
Lucia	8	8/150	5.3%
Rosa	6	6/150	4.0%
Maddalena	5	5/150	3.3%
Anna	4	4/150	2.7%
Giustina	4	4/150	2.7%

ok

Come si può notare da questa tabella del decennio 1830-1839, il nome *Maria* mantiene ancora una posizione dominante, infatti ricorre 43 volte su un totale di 109 nati femmine (quindi circa il 39%), seguito da *Teresa* (20), *Angela* (11), *Cattarina* (10) e *Lucia* (8). I primi cinque nomi coprono ancora una parte molto importante del totale dei nomi, mantenendo così un repertorio abbastanza stabile. Tuttavia, è possibile notare una leggera diversificazione nella coda delle frequenze, significativa alla luce di quando accadrà negli anni successivi. Ciò segnala l'inizio di una lenta diminuzione della rigidità nella scelta dei nomi. Infatti, alcuni dei nomi che nei decenni precedenti erano rari, ad esempio *Rosa*, *Maddalena*, *Elisabetta* e *Anna*, ora invece cominciano a comparire con maggiore frequenza.

Dopo aver osservato la distribuzione nominale del decennio 1830-39, è possibile ampliare ancora di più l'analisi. Si può infatti prendere in considerazione l'intero arco temporale, che cioè parte dal decennio del 1780-1789 e che arriva al decennio 1830-39. Il grafico seguente permette infatti di visualizzare l'andamento dei principali nomi femminili nel corso di questi sei decenni. Inoltre, il grafico è in grado di evidenziare come gradualmente l'onomastica si stia distaccando da nomi storici e tradizionali e si stia quindi aprendo a un panorama onomastico più vasto.

Figura 3.3



Come si può osservare dal grafico, inizialmente c'è un forte predominio del nome *Maria*. Infatti questo nome riesce a mantenere un'elevata frequenza durante tutto questo arco temporale, pur registrando un lieve incremento tra il 1780 e il 1830. A partire dal 1790, emergono progressivamente altri nomi quali *Teresa*, *Angela*, *Cattarina* e *Lucia*, i quali mostrano una presenza più contenuta inizialmente, ma che gradualmente sono in grado di consolidarsi. Anche nomi che prima erano marginali, in questi decenni riescono ad assumere una frequenza crescente. Dunque questo grafico dimostra l'inizio di una diversificazione nell'onomastica femminile di Costabissara. Nel complesso, il grafico consente di cogliere in modo visivo la fase iniziale della cosiddetta "rivoluzione onomastica". Infatti, pur rimanendo ancora fortemente ancorato alla tradizione, il sistema nominale femminile comincia lentamente ad aprirsi a nuove scelte. Si tratta dunque di una fase di transizione ancora prudente, ma che segna già erosione della rigidità onomastica, che era invece tipica nei secoli precedenti.

3.4 - AVVIO DELLA RIVOLUZIONE ONOMASTICA MASCHILE (1750-1860)

Anche per i nomi propri maschili di Costabissara, a partire dal decennio 1860-69, iniziano a manifestarsi i primi segnali di un allentamento della rigidità tradizionale, proprio come succede per i nomi femminili, ma con uno slittamento di circa 30 anni.

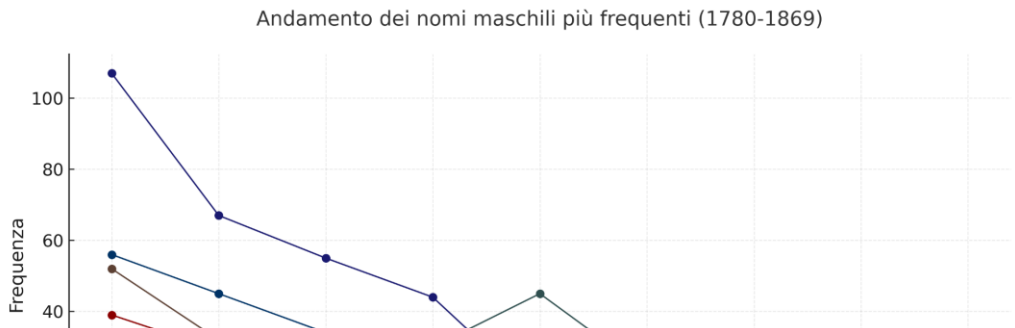
Nome	Frequenza	Frazione	Percentuale
Giovanni	12	12/90	13.3%
Giuseppe	11	11/90	12.2%
Antonio	10	10/90	11.1%
Luigi	8	8/90	8.9%
Pietro	6	6/90	6.7%
Domenico	3	3/90	3.3%
Alessandro	2	2/90	2.2%
Angelo	2	2/90	2.2%
Emilio	2	2/90	2.2%
Filippo	2	2/90	2.2%
Totale	58		

Dalla tabella relativa a questo decennio, si può notare come il nome *Giovanni* mantiene ancora una posizione di vertice, con 12 occorrenze, seguito da *Giuseppe* (11), *Antonio* (10) e *Luigi* (8). Tuttavia, la concentrazione sui primi nomi inizia gradualmente a diminuire, mentre appaiono sempre più anche altri nomi, che nei decenni precedenti non venivano quasi mai utilizzati, come *Pietro* (6), *Domenico* (3) e *Francesco* (2).

I primi cinque nomi della tabella, ossia i più frequenti, raccolgono ancora una parte importante del totale, ma la loro incidenza si riduce rispetto ai decenni precedenti. La graduale comparsa di nuovi nomi, che un tempo erano meno conosciuti e utilizzati, mostra l'inizio di un distacco dalla tradizione, segnando per i nomi maschili, così come successe per quelli femminili 30 anni prima, un avvio della cosiddetta rivoluzione onomastica.

Dopo aver osservato l'andamento del decennio 1860-69, è possibile ampliare lo sguardo all'arco di tempo più ampio che va dal 1780 fino al 1869, cioè alla situazione iniziale di partenza ad un lento cambiamento verso una scelta di nomi differenti. Il grafico seguente mostra infatti l'andamento dei principali nomi maschili nel lungo periodo, consentendo di cogliere quella evoluzione che ha portato all'inizio della diversificazione dei nomi.

Figura 3.4



Dal grafico si osserva come, fino ai decenni centrali dell'Ottocento, il sistema onomastico maschile rimane con un'altra concentrazione su pochi nomi tradizionali, con *Giovanni* e *Giuseppe* in una posizione dominante. A partire però dagli anni 1840-49, ma soprattutto nel decennio 1860-69, come dimostrato precedente anche dalla tabella, si assiste ai primi segnali di una diversificazione, con un aumento sempre in crescita di frequenza di altri nomi come *Antonio*, *Luigi*, *Pietro* e *Francesco*, che iniziano ad acquisire una maggiore popolarità all'interno del repertorio. Diviene chiaro quindi che anche per i maschi stia cominciando quella lenta diminuzione della rigidità nella scelta dei nomi che per le donne era iniziata qualche decennio prima. Il grafico evidenzia dunque l'inizio della rivoluzione onomastica maschile, anche se in maniera più lenta rispetto a quella femminile.

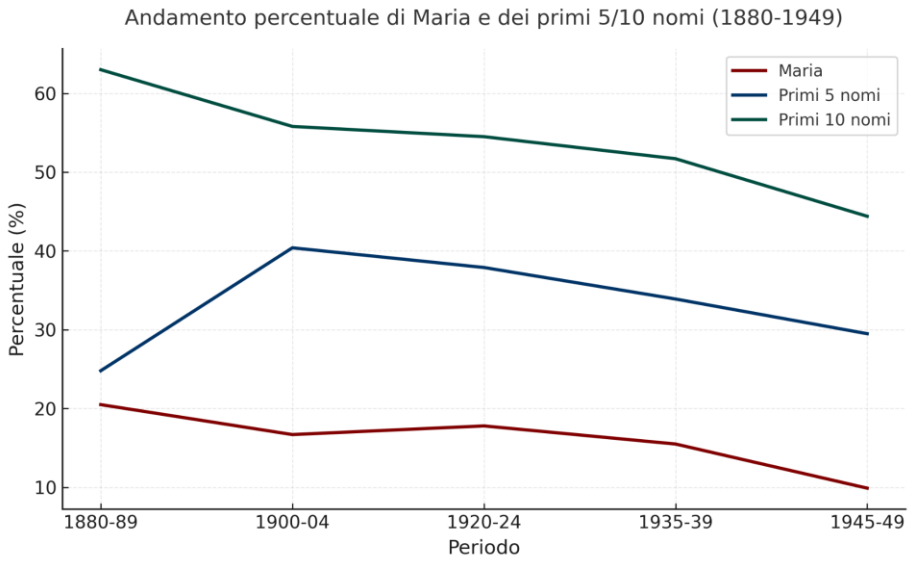
3.5 - LA PRIMA ESPANSIONE DELLA RIVOLUZIONE ONOMASTICA (1880-1950)

Dopo l'avvio della rivoluzione onomastica degli anni precedenti, a partire all'incirca dalla fine dell'Ottocento, quest'ultima accelera in modo significativo e coinvolge sia il comparto femminile che quello maschile. Nei primi decenni, a partire da metà Settecento, la scelta dei nomi era ancora enormemente influenzata dalla tradizione familiare e religiosa, ora si assiste a un ampliamento graduale del repertorio ed una lenta diminuzione della rigidità tipica della fase premoderna. Emergono, infatti, nuove scelte nominali mai viste prima, assieme ad un indebolimento dei nomi tradizionali classici.

Per illustrare questa fase di piena espansione, la tabella seguente presenta l'andamento del nome *Maria*, che comunque resta il nome femminile dominante, su un arco temporale che spazia dal 1880 al 1950.

	1880-89	1900-04	1920-24	1935-39	1945-49
Primi dieci	63.0	55.8	54.5	51.7	44.4
Primi 5	24.8	40.4	37.9	33.9	29.5
Maria	20.5	16.7	17.8	15.5	9.9

Come si può osservare dalla tabella, il nome Maria conserva ancora una frequenza molto elevata lungo tutto l'arco temporale considerato. Mantiene infatti la sua posizione dominante almeno fino agli anni 20. A partire dal secondo dopoguerra, però, l'utilizzo del nome Maria comincia a calare e scende sotto il 10% entro la fine degli anni Quaranta.
Come si può osservare dal grafico seguente, per quanto riguarda l'andamento dei primi cinque e dieci nomi, la percentuale cumulativa coperta dai primi 10 nomi diminuisce in maniera costante. Passa infatti da oltre il 60% alla fine dell'Ottocento fino a circa il 40% a metà Novecento. Similmente, anche la quota dei primi cinque nomi si riduce, mostrando come come la varietà nominale sia in aumento.



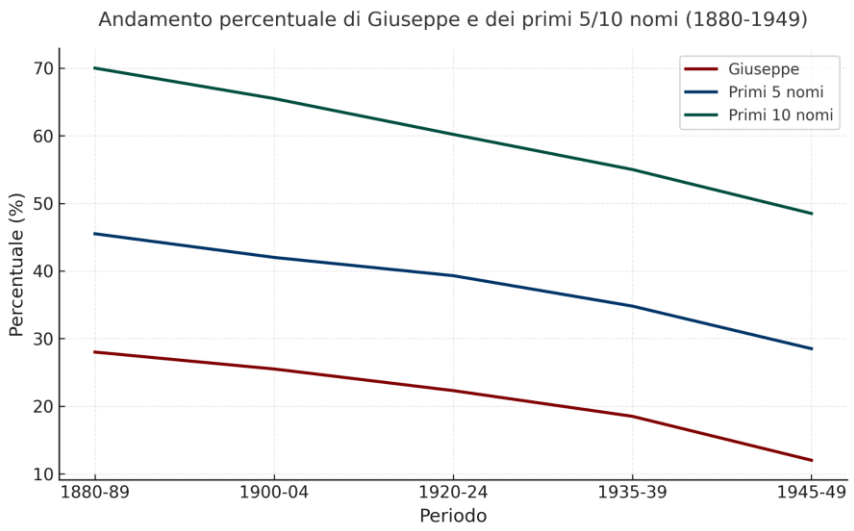
Nel complesso, i dati e le oscillazioni, che si possono osservare dalla tabella e dal grafico, confermano che a partire dalla fine dell'Ottocento la rivoluzione onomastica ha influenzato fortemento l'intero comparto femminile. Diviene chiaro che il panorama onomastico

gradualmente si fa più ampio e diversificato, e rompe quella continuità e tradizione che avevano caratterizzato i decenni precedenti.

Anche per il comparto maschile, dagli ultimi decenni dell'Ottocento comincia una progressiva espansione della rivoluzione onomastica. Rispetto a quella femminile, la tenuta maschile della tradizione risulta più lunga e resistente. Nonostante ciò, dal 1880 circa al secondo dopoguerra, iniziano a manifestarsi, anche nell'ambito maschile, dei forti segnali di diversificazione dei nomi che erano dominanti. Giuseppe, nome più comune in quei anni, si mantiene al vertice per molti decenni e riesce a conservare una popolarità costante e molto elevata fino agli anni Trenta. Dagli anni Quaranta però, l'incidenza di questo nome nella comunità di Costabissara inizia a diminuire, e, nuovi nomi più moderni cominciano a scalare le posizioni.

	1880-89	1900-04	1920-24	1935-39	1945-49
Primi dieci	70.0	65.5	60.2	55.0	48.5
Primi 5	45.5	42.0	39.3	34.8	28.5
Giuseppe	28.0	25.5	22.3	18.5	12.0

La precedente tabella evidenzia come il nome Giuseppe, sebbene rimanga dominante per molti anni, subisce un progressivo ridimensionamento percentuale. Allo stesso modo, anche i primi cinque e dieci nomi si riducono, segnando così una grande apertura a nomi nuovi e diversi. Infatti, nel 1880 i primi dieci nomi coprivano il 70% del totale dei nati maschi. Questa percentuale diminuisce a meno del 50% nel 1945-1949 e mostra come emerga una maggiore varietà di scelte nominali. Avviene lo stesso anche per i primi cinque nomi che scendono dal 45% al 28% negli stessi anni.

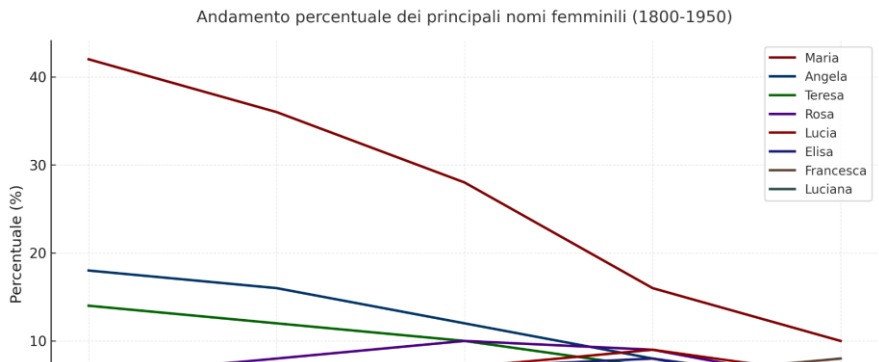


+

Come si può osservare dal grafico, la progressiva diminuzione dei nomi dominanti avviene in modo lento ma costante. Ciò conferma che la rivoluzione onomastica si stia affermando anche nella componente maschile della popolazione di Costabissara.

La tabella e il grafico dimostrano chiaramente l'evoluzione dinamica, e quindi l'ascesa e il declino, dei principali nomi femminili dal 1800 al 1950 circa, segnando una prima ondata di una rivoluzione onomastica a Costabissara.

	1800-09	1850-59	1900-04	1930-34	1945-49
Maria	42%	36%	28%	16%	10%
Angela	18%	16%	12%	8%	4%
Teresa	14%	12%	10%	7%	3%
Rosa	6%	8%	10%	9%	5%
Lucia	4%	5%	7%	9%	6%
Elisa	2%	3%	7%	8%	5%
Francesca	0%	0%	2%	6%	8%
Luciana	0%	0%	0%	4%	7%



Si nota come il nome Maria subisce un progressivo calo, mentre altri nomi come Lucia, Francesca e Luciana guadagnano spazio. Il repertorio inizialmente è limitato a pochi nomi tradizionali e molto rigido, tuttavia poi si amplia gradualmente, grazie a nuove scelte onomastiche soprattutto negli anni Trenta del Novecento.

3.6 - L'ACCELERAZIONE FINALE E L'ESITO DELLA RIVOLUZIONE ONOMASTICA (1950-2004)

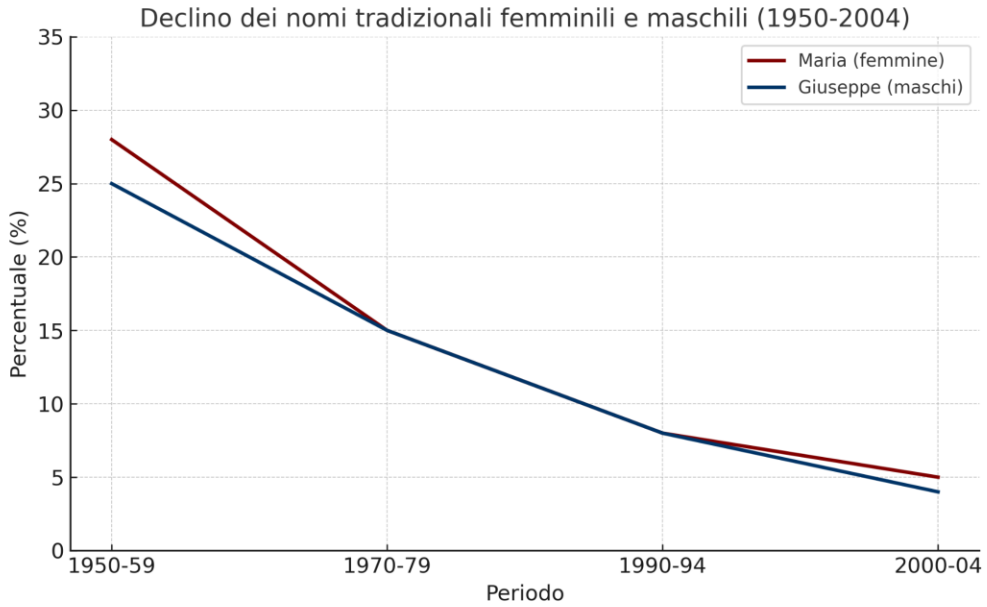
L'ultima fase della rivoluzione onomastica a Costabissara avviene tra la seconda metà del Novecento e l'inizio del nuovo millennio. Dopo l'espansione arrivata fino alla metà del Novecento, infatti, a partire dagli anni '50, il panorama onomastico di Costabissara entra nella sua fase conclusiva di trasformazione. Si può osservare infatti un'estrema apertura a nuovi nomi, che in realtà è già visibile nei decenni precedenti, portando la varietà nominale a livelli mai raggiunti prima. I nomi storici e tradizionali di Costabissara, che per secoli avevano mantenuto una posizione dominante, lentamente perdono terreno a favore di nuove scelte più moderne e ispirate a mode internazionali. Il risultato che ne deriva è un panorama molto più dinamico dove questi nuovi nomi diventano sempre più popolari.

Nome	1950-59	1970-79	1990-94	2000-04
Maria	28%	15%	8%	5%
Anna	10%	7%	5%	4%
Francesca	3%	6%	7%	5%
Elisa	1%	3%	5%	7%
Giulia	0%	1%	4%	8%
Altri	58%	68%	71%	71%

Come emerge chiaramente da questa tabella sull'andamento dei nomi femminili in questo periodo, il declino del nome *Maria* è sicuramente il dato più visibile: dal 28% negli anni Cinquanta fino al 5% nei primi anni Duemila. Allo stesso tempo, compaiono progressivamente nomi come *Elisa* e *Giulia*, che nel periodo iniziale non erano praticamente presenti, ma che diventano sempre più utilizzati nelle ultime generazioni.

Nome	1950-59	1970-79	1990-94	2000-04
Giuseppe	25%	15%	8%	4%
Giovanni	12%	8%	5%	3%
Andrea	2%	5%	8%	10%
Luca	1%	4%	7%	9%
Alessandro	0%	2%	6%	8%
Altri	60%	66%	66%	66%

Anche nell'ambito maschile si assiste a un crollo significativo dei nomi storici come *Giuseppe* e *Giovanni*, e invece iniziano ad emergere nomi nuovi come *Andrea*, *Luca* e *Alessandro*, che si consolidano rapidamente nelle ultime generazioni.



3.7 - LA ROTAZIONE RAPIDA DEI NOMI DEGLI ULTIMI QUINQUENNI

Un'ulteriore accelerazione della rivoluzione onomastica si può notare negli ultimissimi anni dell'arco temporale considerato. Negli ultimi quinquenni, infatti, si osserva una rapida rotazione dei nomi presenti nelle prime posizioni. I cambiamenti diventano molto frequenti anche nell'arco temporale di pochi anni. Ciò testimonia infatti un sistema che è ormai pienamente aperto e fortemente influenzato dalle mode del momento. Per esempio, osservando la top 5 dei nomi femminili tra il quinquennio 1995-99 e quello 2000-04, è possibile notare come soltanto due nomi (*Giulia* e *Sara*) restino stabili, mentre gli altri tre nomi della classifica cambiano completamente. Si tratta dunque di una fase in cui la variabilità del repertorio è molto varia e dinamica, e ciò conferma il completamento del processo di trasformazione iniziato oltre un secolo prima.

Nome	1995-99	2000-04
Giulia	5.8%	3.5%
Chiara	4.6%	-
Francesca	3.5%	-
Sara	3.5%	4.5%
Laura	3.5%	-
Anna	-	4.5%
Alessia	-	3.5%
Aurora	-	3.5%

Un ulteriore elemento significativo è rappresentato dalla velocità con cui avvengono questi cambiamenti: tra il 1995-99 e il 2000-04 soltanto due nomi (*Giulia* e *Sara*) restano costanti nella top 5, mentre tre nomi nuovi vanno a sostituire i precedenti. Si tratta di una dinamica di sostituzione molto rapida che segnala la piena maturazione del sistema onomastico, che è ormai completamente aperto.

3.8 - RISULTATI E CONCLUSIONI

L'analisi dei dati onomastici di Costabissara dal 1750 al 2004 consente di ricostruire una vera a propria l'evoluzione della rivoluzione onomastica locale, mettendo in luce sia i tempi di inizio dei cambiamenti che le differenze tra i due sessi.

Per quanto riguarda i nomi femminili, la rivoluzione onomastica comincia lentamente già attorno al 1830. In questo periodo, infatti, è possibile notare i primi segnali di apertura: la predominanza quasi assoluta del nome Maria, nome tipico del sistema tradizionale, inizia progressivamente a diminuire di popolarità. Inoltre, c'è l'emersione di nomi nuovi e la lenta erosione delle posizioni dominanti. La fase di diversificazione si accelera nel corso del Novecento, in cui si può vedere un repertorio molto frammentato e variegato già a partire dagli anni Sessanta e Settanta del XX secolo, fino ad arrivare alla quasi totale scomparsa di Maria dalle prime posizioni all'inizio degli anni duemila.

Per quanto riguarda i maschi, il processo di trasformazione si avvia invece con circa 25-30 anni di ritardo rispetto a quello femminile. Solo a partire dalla seconda metà dell'Ottocento si cominciano a notare i primi segnali dell'utilizzo di nomi moderni, con un declino dei due nomi storici dominanti, ossia Giuseppe e Giovanni. Tuttavia, la frammentazione del

repertorio maschile procede in modo più lento e costante per tutta la durata del Novecento. Si può notare infatti una completa apertura. Emergono nomi diversi, come Andrea, Luca e Alessandro. Questo cambiamento si consolida soprattutto nei primi anni duemila.
Nel complesso, dunque, il quadro emerso evidenzia tempi di avvio abbastanza diversi per uomini e donne, una maggiore rapidità nel cambiamento del repertorio femminile e una trasformazione più lenta ma continua per il repertorio maschile. In entrambi i casi, il risultato finale è un panorama onomastico molto diversificato e dinamico. Si tratta di un panorama differente rispetto alla rigidità e alla stabilità che avevano caratterizzato il sistema tradizionale per oltre due secoli.

CAPITOLO 4 - APPENDICE - TABELLE DEI DIECI NOMI MASCHILI E FEMMINILI PIU' FREQUENTI (1750-2004)

Pos	1780-89	1790-99
1	Maria (29)	Teresa (62)
2	Teresa (19)	Angela (60)
3	Maddalena (12)	Maria (55)
4	Anna (11)	Cattarina (30)
5	Cattarina (10)	Maddalena (26)
6	Elisabetta (10)	Elisabetta (22)
7	Lucia (7)	Domenica (18)
8	Domenica (7)	Lucia (17)
9	Angela (6)	Anna (15)
10	Giovanna (2)	Antonia (13)
% primi 5	61.8%	60.1%
% primi 10	86.3%	82.0%

Pos	1800-09	1810-19	1820-29	1830-39	1840-49
1	Maria (63)	Maria (63)	Maria (58)	Maria (43)	Maria (47)
2	Angela (44)	Angela (39)	Cattarina (21)	Teresa (20)	Teresa (21)
3	Teresa (32)	Teresa (28)	Angela (20)	Angela (11)	Angela (14)
4	Lucia (22)	Maddalena (16)	Teresa (19)	Cattarina (10)	Rosa (10)
5	Cattarina (20)	Catterina (14)	Maddalena (10)	Lucia (8)	Catterina (7)
6	Maddalena (14)	Anna (11)	Lucia (8)	Rosa (6)	Luigia (7)
7	Giustina (11)	Lucia (11)	Elisabetta (7)	Maddalena (5)	Anna (6)
8	Elisabetta (10)	Giustina (9)	Anna (7)	Anna (4)	Maddalena (5)
9	Marianna (9)	Regina (8)	Costantina (6)	Giustina (4)	Margheritta (4)
10	Antonia (7)	Rosa (7)	Rosa (4)	Fiore (3)	Lucia (4)
% primi 5	56.6%	59.7%	67.7%	61.3%	60.0%
% primi 10	72.5%	76.9%	84.7%	76.0%	75.8%

Pos	1850-59	1860-69	1870-79	1880-89	1890-99
1	Maria (26)	Maria (29)	Maria (5)	Maria (18)	Maria (8)
2	Angela (15)	Luigia (5)	Catterina (3)	Angela (9)	Catterina (5)
3	Rosa (10)	Rosa (3)	Teresa (2)	Giuseppina (6)	Anna (4)
4	Luigia (8)	Elisabetta (3)	Emilia (2)	Elisa (3)	Teresa (4)
5	Teresa (7)	Elena (3)	Elena (1)	Antonia (3)	Giuseppina (4)
6	Anna (5)	Angela (3)	Graziosa (1)	Anna (3)	Angela (4)
7	Maddalena (5)	Carolina (2)	Pierina (1)	Caterina (3)	Adelaide (3)
8	Carolina (5)	Catterina (2)	Luigia (1)	Catterina (3)	Elena (2)
9	Catterina (4)	Elisa (2)	Felicita (1)	Margherita (3)	Santa (2)
10	Elisabetta (4)	Santa (2)	Guglielma (1)	Fortunata (2)	Ida (2)
% primi 5	47.1%	55.8%	50.0%	41.9%	28.7%
% primi 10	63.6%	70.1%	69.2%	57.0%	43.7%

Pos	1900-04	1905-09	1910-14	1915-19	1920-24
1	Maria (12)	Maria (13)	Maria (14)	Maria (15)	Maria (14)
2	Angela (4)	Teresa (6)	Elena (4)	Antonietta (3)	Rosa (8)
3	Teresa (4)	Rosa (3)	Teresa (4)	Giuseppina (2)	Teresa (5)
4	Elisa (4)	Angela (2)	Angela (4)	Carmela (2)	Angelina (4)
5	Elisabetta (3)	Catterina (2)	Adele (3)	Emilia (2)	Erminia (3)
6	Elena (2)	Ida (2)	Catterina (3)	Pierina (2)	Angela (3)
7	Beatrice (2)	Tecla (2)	Evelina (2)	Caterina (2)	Irma (3)
8	Emma (2)	Vittoria (2)	Silvia (2)	Natalina (2)	Clara (3)
9	Vittoria (2)	Elena (2)	Amelia (2)	Rosa (2)	Nerina (2)
10	Lucia (2)	Ester (2)	Pia (2)	Jolanda (1)	Elisabetta (2)
% primi 5	45.0%	39.4%	36.2%	34.3%	32.4%
% primi 10	61.7%	54.5%	50.0%	47.1%	44.8%

Pos	1925-29	1930-34	1935-39	1940-44	1945-49
1	Maria (15)	Maria (23)	Maria (39)	Maria (38)	Maria (14)
2	Teresa (5)	Lina (5)	Bruna (8)	Agnese (7)	Francesca (6)
3	Bertilla (4)	Lucia (5)	Lucia (8)	Silvana (6)	Luciana (6)
4	Elisa (4)	Rosa (4)	Bertilla (7)	Luciana (6)	Giovanna (5)
5	Angela (4)	Maddalena (3)	Teresa (6)	Giuseppina (6)	Rita (5)
6	Gemma (3)	Angelina (3)	Lina (5)	Bertilla (6)	Giuliana (4)
7	Lina (3)	Bruna (3)	Luigina (4)	Ivana (6)	Giacomina (3)
8	Anna (3)	Erminia (3)	Silvana (4)	Maddalena (5)	Anna (3)
9	Rita (3)	Antonietta (2)	Giovanna (4)	Angelina (5)	Paola (3)
10	Bruna (2)	Rosina (2)	Adriana (4)	Franca (4)	Rosanna (3)
% primi 5	27.1%	31.2%	31.5%	24.1%	17.1%
% primi 10	39.0%	41.4%	41.2%	34.1%	24.6%

Pos	1950-54	1955-59	1960-64	1965-69	1970-74
1	Maria (21)	Maria (23)	Maria (16)	Maria (13)	Sabrina (12)
2	Daniela (6)	Daniela (6)	Patrizia (12)	Paola (13)	Chiara (12)

Pos	1975-79	1980-84	1985-89	1990-94	1995-99
1	Elena (16)	Silvia (11)	Anna (9)	Francesca (14)	Giulia (10)
2	Silvia (12)	Elena (8)	Elisa (8)	Giulia (11)	Chiara (8)
3	Francesca (10)	Maria (7)	Valentina (8)	Martina (7)	Francesca (6)
4	Maria (10)	Laura (7)	Ilaria (7)	Elisa (7)	Sara (6)
5	Michela (9)	Elisa (7)	Silvia (7)	Silvia (6)	Laura (6)
6	Elisa (9)	Francesca (6)	Giulia (7)	Marta (6)	Sofia (5)
7	Anna (8)	Federica (6)	Francesca (6)	Giorgia (5)	Elisa (5)
8	Marta (8)	Roberta (5)	Michela (6)	Sara (5)	Giorgia (4)
9	Stefania (8)	Giulia (5)	Chiara (5)	Elena (4)	Ilaria (3)
10	Barbara (6)	Chiara (4)	Alice (5)	Anna (4)	Federica (3)
% primi 5	18.0%	20.1%	18.3%	23.7%	20.8%
		33.2%	31.9%	36.3%	32.4%

Pos	2000-04
1	Sara (9)
2	Anna (9)
3	Giulia (7)
4	Alessia (7)
5	Aurora (7)
6	Francesca (6)
7	Martina (6)
8	Arianna (5)
9	Chiara (5)
10	Giorgia (5)
% primi 5	19.3%
% primi 10	32.7%

Pos	1750-59	1760-69	1770-79	1780-89	1790-99
1	Giuseppe (13)	Giovanni (67)	Giovanni (102)	Giovanni (107)	Giovanni (67)
2	Giovanni (13)	Antonio (57)	Antonio (93)	Antonio (56)	Antonio (45)
3	Domenico (12)	Giuseppe (35)	Francesco (71)	Giuseppe (52)	Giuseppe (32)
4	Antonio (11)	Francesco (35)	Pietro (54)	Francesco (39)	Francesco (29)
5	Bortolo (11)	Domenico (33)	Giuseppe (39)	Bortolo (30)	Pietro (22)
6	Angelo (10)	Angelo (22)	Domenico (29)	Pietro (29)	Bortolo (18)
7	Francesco (9)	Pietro (22)	Bortolo (27)	Domenico (28)	Domenico (16)
8	Girolamo (7)	Girolamo (16)	Angelo (24)	Angelo (26)	Vicenzo (13)
9	Giacomo (5)	Giacomo (13)	Girolamo (23)	Vicenzo (23)	Angelo (13)
10	Paolo (3)	Bortolo (11)	Gaetano (12)	Gaetano (18)	Paolo (9)
% primi 5	50.8%	54.4%	60.3%	51.9%	55.7%
% primi 10	79.7%	74.6%	79.7%	74.6%	75.4%

Pos	1800-09	1810-19	1820-29	1830-39	1840-49
1	Giovanni (55)	Giovanni (44)	Luigi (45)	Antonio (32)	Luigi (25)
2	Antonio (34)	Luigi (30)	Antonio (30)	Luigi (23)	Giuseppe (20)
3	Giuseppe (29)	Giuseppe (29)	Giovanni (16)	Giuseppe (20)	Antonio (19)
4	Luigi (27)	Antonio (29)	Giuseppe (14)	Giovanni (15)	Giovanni (18)

Pos	1850-59	1860-69	1870-79	1880-89	1890-99
1	Antonio (22)	Giovanni (12)	Antonio (5)	Giuseppe (12)	Giuseppe (9)
2	Giuseppe (21)	Giuseppe (11)	Giacomo (3)	Giovanni (10)	Giovanni (8)
3	Luigi (20)	Antonio (10)	Giovanni (3)	Luigi (10)	Vittorio (5)
4	Giovanni (11)	Luigi (8)	Giuseppe (2)	Antonio (8)	Luigi (4)
5	Angelo (10)	Pietro (6)	Angelo (2)	Francesco (3)	Angelo (4)
6	Girolamo (6)	Domenico (3)	Pietro (2)	Paolo (3)	Antonio (3)
7	Giacomo (5)	Filippo (2)	Gervasio (1)	Emilio (2)	Pietro (3)
8	Bortolo (4)	Emilio (2)	Vito (1)	Domenico (2)	Emilio (3)
9	Pietro (4)	Guglielmo (2)	Domenico (1)	Lodovico (2)	Riccardo (2)
10	Valentino (3)	Francesco (2)	Agostino (1)	Oreste (2)	Adolfo (2)
% primi 5	57.5%	52.2%	55.6%	50.6%	34.1%
% primi 10	72.6%	64.4%	77.8%	63.5%	48.9%

Pos	1900-04	1905-09	1910-14	1915-19	1920-24
1	Giuseppe (7)	Giovanni (5)	Giuseppe (11)	Giovanni (10)	Giuseppe (9)
2	Giovanni (7)	Luigi (5)	Gino (4)	Antonio (8)	Giovanni (9)
3	Antonio (3)	Domenico (4)	Antonio (4)	Giuseppe (8)	Antonio (6)
4	Attilio (2)	Antonio (4)	Lino (4)	Pietro (5)	Angelo (4)
5	Domenico (2)	Giuseppe (3)	Attilio (4)	Vittorio (5)	Domenico (4)
6	Pietro (2)	Alfonso (3)	Giovanni (4)	Luigi (3)	Emilio (3)
7	Vittorio (2)	Pietro (3)	Luigi (4)	Lino (3)	Lino (3)
8	Silvio (2)	Angelo (2)	Domenico (3)	Guerrino (3)	Severino (3)
9	Ettore (1)	Marco (2)	Alvise (3)	Angelo (3)	Attilio (3)
10	Gorgiano (1)	Guseppe (2)	Vittorio (3)	Enrico (2)	Mario (3)
% primi 5	40.4%	24.4%	26.7%	40.4%	31.4%
% primi 10	55.8%	38.4%	43.6%	56.2%	46.1%

Pos	1925-29	1930-34	1935-39	1940-44	1945-49
1	Luigi (11)	Giuseppe (15)	Giuseppe (13)	Giuseppe (11)	Antonio (10)
2	Angelo (6)	Antonio (6)	Giovanni (12)	Alberto (9)	Giuseppe (8)
3	Giuseppe (5)	Giovanni (5)	Bruno (7)	Silvano (9)	Giovanni (7)
4	Francesco (5)	Alessandro (5)	Luigi (6)	Giovanni (8)	Gianfranco (5)
5	Giovanni (4)	Angelo (5)	Giorgio (5)	Giancarlo (7)	Paolo (5)
6	Ottorino (4)	Sergio (4)	Sergio (5)	Antonio (7)	Adriano (5)
7	Bruno (3)	Carlo (4)	Francesco (4)	Bruno (7)	Giorgio (4)
8	Severino (3)	Luigi (4)	Luciano (4)	Mario (6)	Alberto (4)
9	Lino (2)	Vittorio (4)	Silvano (4)	Florindo (4)	Mario (4)
10	Vittorino (2)	Mariano (3)	Elio (4)	Luigi (4)	Roberto (4)
% primi 5	30.4%	24.2%	26.1%	19.0%	18.3%
% primi 10	44.1%	36.9%	38.8%	31.0%	29.3%

Pos	1950-54	1955-59	1960-64	1965-69	1970-74
1	Giuseppe (10)	Roberto (9)	Maurizio (14)	Luca (17)	Davide (15)
2	Renato (9)	Giuseppe (8)	Paolo (12)	Andrea (13)	Luca (13)
3	Roberto (8)	Maurizio (8)	Antonio (9)	Stefano (13)	Nicola (12)
4	Sergio (7)	Francesco (7)	Renato (8)	Alessandro (12)	Andrea (11)

Pos	1975-79	1980-84	1985-89	1990-94	1995-99
1	Marco (16)	Andrea (19)	Andrea (18)	Marco (12)	Matteo (11)
2	Alessandro (13)	Marco (17)	Nicola (10)	Alessandro (11)	Davide (9)
3	Nicola (12)	Alessandro (13)	Marco (10)	Matteo (10)	Francesco (6)
4	Andrea (10)	Matteo (12)	Alessandro (9)	Alberto (8)	Andrea (6)
5	Matteo (10)	Fabio (10)	Luca (8)	Andrea (7)	Marco (6)
6	Paolo (8)	Davide (10)	Mattia (8)	Nicola (7)	Giacomo (5)
7	Luca (7)	Nicola (7)	Manuel (7)	Davide (6)	Nicola (5)
8	Francesco (7)	Francesco (7)	Matteo (5)	Francesco (6)	Mattia (5)
9	Simone (7)	Giovanni (6)	Michele (5)	Roberto (6)	Luca (5)
10	Diego (6)	Alberto (6)	Alberto (4)	Stefano (6)	Alessandro (5)
% primi 5	21.4%	27.8%	29.6%	23.9%	19.2%
% primi 10	33.7%	42.0%	45.2%	39.3%	31.8%

Pos	2000-04
1	Riccardo (10)
2	Marco (8)
3	Filippo (8)
4	Simone (8)
5	Luca (8)
6	Matteo (7)
7	Andrea (6)
8	Nicola (6)
9	Tommaso (5)
10	Pietro (5)
% primi 5	22.7%
% primi 10	38.4%

BIBLIOGRAFIA

Aldrin, E. (2014). *Names and Identity in Multilingual Settings*. In: Names in Multi-Lingual, Multi-Cultural and Multi-Ethnic Contact. Cambridge Scholars Publishing.

Alford, R. D. (1988). *Naming and Identity: A Cross-Cultural Study of Personal Naming Practices*. HRAF Press.

Alvarez-Pereyre, F. (2000). *Naming, Identity and Cultural Resistance*. Journal of Sociolinguistics, 4(3), 301–314.

Anthony, D. (2006). *Naming and Nation: The Politics of Names in Modern Europe*. European Historical Review, 23(2), 145-168.

Arcamone, M. (2016). *Onomastica e società: il nome come specchio della cultura*. Edizioni ETS.

Beck, U. (1992). *Risk Society: Towards a New Modernity*. SAGE Publications.

Bennett, M. (2012). *The Medieval Naming System: Godparents, Kinship and Identity in Medieval England*. Journal of Family History, 37(1), 35-52.

Bennett, M. (2012). *The Medieval Naming System:* Editions du Seuil.

Blackbourn, D. (2003). *History of Germany, 1780–1918: The Long Nineteenth Century*. Blackwell Publishing.

Brubaker, R. (2017). *Trans: Gender and Race in an Age of Unsettled Identities*. Princeton University Press.

Caffarelli, E. (2013). *L'onomastica personale italiana tra Medioevo e contemporaneità*. In: *Onomastica e società*, Pisa University Press.

Cokayne, G. (1913). *The Complete Peerage of England, Scotland, Ireland, Great Britain and the United Kingdom*. London.

Dalla Zuanna, G. (2011). *La rivoluzione onomastica in Europa*. (Dispense universitarie).

De Felice, E. (1986). *I nomi italiani: origine e significato dei nomi personali in Italia*. Arnoldo Mondadori Editore.

Demsky, A. (1999). *Pleasant Are Their Names: Jewish Names in the Sephardic Diaspora*. Hebrew Union College Press.

Fournier, P. (1996). *Les prénoms de la Révolution française*. Éditions Christian.

Gerhards, J. (2005). *Cultural Overstretch? Differences Between Old and New Member States of the EU and Turkey*. Routledge.

Gerhards, J., & Hackenbroch, R. (2008). *Trends and Causes of Cultural Globalization in Names*. International Sociology, 23(3), 435-466.

Hanks, P. (1986). *Personal Names*. In: The Oxford Companion to the English Language. Oxford University Press.

Herbert, P. (2018). *Personal Names and Social Dynamics: The Individualization of Naming Practices in Late Modernity*. Journal of Sociolinguistics, 22(2), 123-142.

Hough, C. (2016). *The Oxford Handbook of Names and Naming*. Oxford University Press.

Klinkenberg, J.-M. (1995). *La langue et le citoyen: Pour une autre politique de la langue française*. De Boeck Université.

Koopman, H. (2019). *Names, Brands and Identity in Late-Modern Europe*. Routledge.

Lieberson, S. (2000). *A Matter of Taste: How Names, Fashions, and Culture Change*. Yale University Press.

Marcato, C. (2009). *Nomi e cultura*. UTET Università.

McCracken, G. (2000). *Culture and Consumption II: Markets, Meaning, and Brand Management*. Indiana University Press.

Mitterauer, M. (2001). *Storia della famiglia europea*. Laterza.

Mosse, G. L. (1964). *The Crisis of German Ideology: Intellectual Origins of the Third Reich*. Grosset & Dunlap.

Nicolaisen, W. F. H. (1995). *The Names of Things: A Study of Human Naming Practices*. Edinburgh University Press.

Nuessel, F. (2021). *Bilingual Name Practices: The Spanish Case Study*. Journal of Onomastics Studies.

Ozouf, M. (1988). *Revolutionary Festivals: 1789–1799*. Harvard University Press.

Pilcher, I. M. (2018). *Names in the Cloud: Media Loops and the Global Name Market*. Palgrave Macmillan.

Postles, D. (2012). *Naming the People of England, c. 1100-1350*. Boydell Press.

Postles, D. (2020). *Medieval Naming Practices and Social Identity*. Journal of Historical Onomastics, 6(1), 45-72.

Redmonds, G. (2007). *Names and History: People, Places and Things*. Hambledon Continuum.

Robertson, R. (1995). *Glocalization: Time-Space and Homogeneity-Heterogeneity*. In: Global Modernities. SAGE.

Rocco, P. (2020). *Garibaldi e il mito patriottico nel linguaggio dei nomi*. Rivista di Onomastica, 12(1), 123-136.

Sala, L. (2019). *Il nome come simbolo nazionale: onomastica e Risorgimento italiano*. Studi Storici, 60(3), 467-482.

Salway, B. (1994). *What's in a Name? A Survey of Roman Onomastic Practice from c. 700 B.C. to A.D. 700*. The Journal of Roman Studies, 84, 124-145.

Smith, S. (2015). *Names and Society: The Evolution of Onomastic Practices*. Cambridge University Press.

Smith, S. (2016). *Global Name Markets and Transnational Naming Trends*. International Journal of Onomastics, 8(2), 212-227.

Stewart, G. R. (1975). *Names on the Globe*. Oxford University Press.

Tagliamonte, S. (2020). *Hybrid Identities: Naming Practices in Super-Diverse Europe*. Cambridge Scholars.

Timm, L. A. (2000). *Language Policy and the Maintenance of Breton*. In: Language Policy and Language Issues in the Successor States of the Former USSR. Mouton de Gruyter.

Torres, J. (2018). *La revolución onomástica en España: un análisis sociológico*. Revista Española de Sociología, 27(2), 215-236.

Tucker, V. (2019). *Celebrity Impact on Contemporary Naming Cycles*. Routledge.

Udolph, J. (1996). *Deutsche Namenkunde: Unsere Familiennamen nach ihrer Entstehung und Bedeutung*. C.H. Beck.

Wilson, S. (1983). *The Means of Naming: A Social and Cultural History of Personal Naming in Western Europe*. UCL Press.

Wilson, S. (1998). *The Means of Naming: A Social and Cultural History of Personal Naming in Western Europe*. UCL Press.

Ministero dell'Interno. (1871-1881). *Statistiche anagrafiche italiane*.

RINGRAZIAMENTI

Vorrei ringraziare il mio relatore, il professore Gianpiero Dalla Zuanna, per la sua disponibilità nell'incontrarmi, la sua gentilezza nel darmi spiegazioni, e soprattutto per i suoi consigli e incoraggiamento costante.

Ai miei genitori: grazie per aver intrecciato sostegno e calore; il traguardo di oggi esiste anche grazie a quell'equilibrio che mi avete insegnato.